



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

Il Caso Spotlight: Come ha reagito la Chiesa cattolica in Italia

Relatore: Ch.ma Prof.ssa Ilenia Sanna

Laureando: Alice Manfroi

Matricola n. 2016250

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Indice

Introduzione	5
1. Ricognizione del contesto	7
1.1 Com'è la situazione italiana?	9
1.2 Quanti sono i preti pedofili in Italia?	13
2. Cosa succede alle vittime e ai predatori?	17
2.1 Procedura canonica per i casi di abuso	20
2.2 Il peso dell'istituzione negli abusi commessi dal clero	24
2.3 Le "coperture" dall'alto e la prevenzione come arma	29
3. Il caso studio: l'Istituto Antonio Provolo di Verona per bambini sordomuti	33
4. Il ruolo della stampa italiana	39
Conclusione	45
Appendice	47
Bibliografia	51
Sitografia	53

Introduzione

“Il caso Spotlight” è un film del 2015 diretto da Tom McCarthy, vincitore del premio Oscar come miglior film e come miglior sceneggiatura nel 2016. Il caso Spotlight racconta la storia vera di un’indagine portata avanti nel 2002 dal gruppo di giornalisti investigativi del Boston Globe, il team Spotlight (Spotlight in italiano significa “puntare il riflettore”). L’inchiesta riguardava le molestie sessuali compiute dai preti dell’arcidiocesi cattolica di Boston, che tentava di coprire i casi per impedire che arrivassero ai giornali o alla polizia. Quest’inchiesta portò alle dimissioni del cardinale di Boston, Francis Bernard Law, al risarcimento di circa 85 milioni di dollari nei confronti di molte delle vittime di abusi e, nel 2011, alla pubblicazione da parte della diocesi di una lista con i nomi di 159 preti accusati di pedofilia. Nel 2003 il team Spotlight vinse il premio Pulitzer per l’inchiesta ed il caso fu la prima tessera che diede il via all’effetto domino globale.

Lo scandalo degli abusi ha cominciato a prendere forma via via negli anni. Come si vedrà nei capitoli successivi, la Chiesa ha seguito per molto tempo la stessa strategia: il diniego e la smentita seguiti dall’ammissione in parte delle accuse e l’attesa che la tempesta mediatica passi. La speranza di limitare lo scandalo viene puntualmente smentita dagli eventi, non per complotti anticlericali o rabbia anticattolica, ma perché la Chiesa ha un problema mondiale con la pedofilia.

Ritornando a Spotlight, alla fine della pellicola si leggono i nomi di tutti i Paesi con vittime di violenza da parte di clericali - sono a centinaia, ma manca una nazione: l’Italia. Qui tutta la gerarchia ecclesiastica è consapevole dell’arrivo imminente dell’ondata di scandali, ma ha deciso di guardare altrove e costruire barriere piuttosto che affrontarla.

Per presentare la situazione italiana relativa agli abusi sessuali sui minori ad opera di membri del clero cattolico diventa necessario mostrare i dati riscontrati nei Paesi che invece hanno condotto inchieste ed indagini approfondite - su iniziativa delle diocesi stesse, dei governi o degli istituti terzi - ossia dove l’istituzione della Chiesa ha deciso di affrontare il "terremoto" che questi scandali provocano/hanno provocato, facendosene carico. Si tratta di un contributo che ha permesso il progredire della conoscenza ed ha consentito, in momenti diversi, una raccolta di dati sistematica e approfondita. Per questo nel primo capitolo il lettore si troverà prima i dati internazionali, e poi quelli italiani.

Con questo elaborato ho cercato di mostrare la sistematicità del fenomeno, evidenziando le luci e le ombre sulle azioni compiute dalla Santa Sede e dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana). Ho voluto raccontare i dati e le cifre degli abusi, le procedure istituzionali e le azioni previste. Ho portato casi concreti ed evidenziato il ruolo fondamentale che avrebbe/ha/dovrebbe avere la stampa. Seguendo i capitoli, il lettore comprende l’iter che una vittima si trova ad affrontare e la barriera contro cui si finisce per sbattere.

Mi sono poi concentrata su uno dei casi veneti, quello dell'istituto Provolo di Verona, che ha avuto una risonanza mediatica internazionale potentissima, mentre nel nostro Paese ed in Veneto è rimasta per lo più velata.

Ho voluto anche intervistare un'esperta del settore, sia regionale che nazionale, suor Tiziana Merletti dell'ordine dei Francescani dei Poveri ed esperta in diritto canonico, per poter beneficiare di un punto di vista interno al sistema, di chi si trova in prima linea a combattere il fenomeno. Il contenuto dell'intervista è riportato in Appendice.

La ricerca sullo sfondo di questa tesi è stata piuttosto lunga e complessa per mancanza di documenti e ricostruzioni. È un tema difficile, di cui non si parla e di cui sembra non se ne voglia parlare ancora per un po'. Lo collegherei al mio corso di laurea sia perché si tratta di una notizia mediatica rilevante a cui ho applicato il metodo giornalistico per la ricostruzione, sia perché durante questo percorso triennale ho imparato che se qualcosa non viene comunicato è come se non esistesse: un concetto che sta alla base del fenomeno degli abusi e che la Chiesa ha voluto sfruttare.

A questo si aggiunge una curiosità personale per l'istituzione più longeva al mondo, nonché una forte passione e propensione per la ricerca della verità.

All'inizio di ogni capitolo si troverà una citazione dalle Sacre Scritture che mi ha particolarmente colpito e che ho ritenuto potesse collegarsi al tema.

Perché l'Italia fa così fatica ad aprire gli occhi sul tema degli abusi nel clero?

A questa domanda ho cercato di dare una risposta.

1. Ricognizione del contesto

*Tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me.
(Vangelo di Matteo, 25, 40)*

Stimare il numero di abusi commessi dai membri del clero cattolico, il numero di abusatori e insieme delinearne il profilo sociale e psicologico è impresa ardua: i dati sono spesso frammentati, incompleti o troppo approssimativi e dunque poco affidabili. Le ragioni di tutto questo sono diverse:

- a) Una larghissima parte di abusi non viene purtroppo denunciata e rimane quindi invisibile per sempre;
- b) È relativamente limitato rispetto alla diffusione globale del cattolicesimo il numero di inchieste sistemiche sul fenomeno volute da governi, parlamenti, conferenze episcopali o singole diocesi. Queste inchieste rappresentano lo strumento più adatto a raccogliere dati quantitativi sistematici e affidabili sul tema, e per il momento sono state condotte solo in paesi anglosassoni, in Olanda, in Francia, in Germania e recentemente in Portogallo;
- c) Le legislazioni nazionali presentano alcune significative differenze sulla definizione delle fattispecie di reato legate agli abusi sessuali che rende difficile ogni comparazione. In ogni caso alcuni dati disponibili ci sono, ci fanno comprendere e stimare la dimensione del fenomeno.

Lo scandalo è scoppiato negli Stati Uniti nella metà degli anni Ottanta. Per primo, nel 1985, ne ha parlato il domenicano Theodore Doyle pubblicando un rapporto interno che segnalava il numero allarmante di minori vittime di abusi, incontrando però una forte resistenza nelle gerarchie.

Nel 2004 viene pubblicato il primo rapporto commissionato dalla conferenza episcopale americana prodotto dal Jhon Jay Collage of Criminal Justice di New York, organo indipendente della Chiesa, sulla base delle informazioni contenute negli archivi del 97% delle diocesi americane. Esso ha disegnato un quadro su scala nazionale degli abusi dal 1950 al 2002: 4.392 sacerdoti accusati, cioè il 4.3% del clero diocesano totale risulta responsabile di circa 13.000 abusi sessuali su più di 10.667 vittime. Nel secondo rapporto del Jhon Jay Collage, pubblicato sette anni dopo nel 2011, in conseguenza all'emersione di moltissimi nuovi casi, la percentuale di abusatori calcolata sul totale dei preti nordamericani è salita al 5.9%. I pochi dati provenienti da altri paesi stimano sostanzialmente la percentuale nordamericana.

Nel 2012 la Royal Commission in Australia, un'inchiesta diretta da sei giudici indipendenti avviata dal governo su vari istituti che si occupano di minori, ha stimato che nel periodo 1950-2010 la percentuale di preti abusatori arriverebbe al 7.8% dei sacerdoti diocesani e al 5.6% per i preti di altri ordini religiosi¹.

Il primo paese in Europa a dare voce agli scandali è stata l'Irlanda attraverso inchieste indipendenti: il Ferns Report pubblicato nel 2005 dal Ministero della Salute e dell'Infanzia irlandese identifica più di 100 accuse di abusi tra il 1962 e il 2002 nella sola diocesi di Ferns ossia l'8.9%; il Murphy Report del 2009 conta il 6.14% di

¹ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di Marco Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* (Mimesis, 2022) a cura di Lorenzo Benadusi e Vincenzo Lagioia p.196

abusatori nella diocesi di Dublino, il Cloyne Report del 2011 con una percentuale di abusatori nella diocesi di Cloyne pari al 7.6% ed il Ryan Report del 2009, inchiesta diretta dal giudice Sean Ryan che indagando su 250 istituzioni religiose arrivò alla conclusione che si trattavano di violenze endemiche responsabili di migliaia di vittime. In Germania, l'indagine pubblicata nel 2018 condotta dall'Università di Mannheim, Heidelberg e Giessen (MHG), ha rivelato che dal 1946 al 2014 la percentuale di abusatori sul totale del clero raggiunge il 4.4% del totale - cioè 1.670 sacerdoti e religiosi hanno abusato di 3.677 bambini e ragazzi. I dati del rapporto CIASE, la Commissione indipendente sugli abusi sessuali della Chiesa francese pubblicato ad ottobre 2021, parla di 216.000 minorenni vittime di violenze e molestie sessuali tra il 1950 ed il 2020, da parte di un numero di sacerdoti e religiosi compreso fra 2.900 e 3.200 pari al 3% del totale². Il numero di violenze sale a 330.000 se si contano i collaboratori laici³.

Riguardo al genere e all'età delle vittime dei preti abusatori, nel primo rapporto del Jhon Jay Collage si legge che queste sono maschi nell'81% dei casi e in larghissima misura, ossia il 78%, adolescenti con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni, mentre il 17% ha tra gli 8 e i 10 anni ed il 5% ne ha 7 o meno. Non mancano, anche se non sono molti, coloro che abusano dei maschi come delle femmine. Sempre nel rapporto del Jhon Jay Collage, si sostiene che nel 40% dei preti abusatori (la percentuale più alta) ha iniziato ad abusare ad un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni, in media 11 anni dopo l'ordinazione. Ancora secondo il JJR poco più del 55% dei preti abusatori ha ricevuto una sola denuncia, cioè è stato denunciato da una sola vittima, il 26% ne ha avute due o tre, il 17% ne ha da quattro a nove, il 3.5% ha visto ricadere sul proprio capo dieci denunce o più. Gli abusatori denunciati sono quasi tutti preti, anche se non manca qualche suora. Su quest'ultimo versante è altamente plausibile che l'entità del fenomeno sia, sulla base dei dati oggettivi disponibili, ampiamente sottostimata.

Riguardo alla durata nel tempo degli abusi, il primo JJR riporta questo dato: nel 38.4% dei casi l'abuso è durato un anno o meno; in circa un quinto dei casi, ossia il 21.8%, l'abuso è durato tra uno e due anni. Nel 28% delle situazioni l'abuso si è protratto tra i due ed i quattro anni, nel 10.2% tra i cinque e i nove anni e nel restante 1% dieci o più anni. Dallo studio MHG tedesco ricaviamo altre informazioni, sia sugli abusatori che sulle vittime e cioè che circa il 54% dei preti abusatori tedeschi è stato accusato di aver abusato di un solo minore, che nella media le vittime per ogni abusatore si attesta, in cifra assoluta, al 2.5. Tra coloro che hanno abusato di più di un minore la media sfiora le cinque unità. Il 62.8% di abusati sono maschi e l'età media delle vittime è 12 anni, e che in generale due terzi di loro avevano meno di 13 anni al momento dell'abuso.

Sempre nello studio MHG tedesco troviamo un'altra informazione molto rilevante per quel che considera la natura dell'atto sessuale commesso sul minore. Gli atti più diffusi, in quasi il 30% dei casi, sono i "toccamenti

² *La Bomba*, Podcast di Alvisè Armellini e Iacopo Scaramuzzi, primo episodio "Unire i puntini".

³ Sexual Violence in the Catholic Church France 1950 – 2020 Summary of the Final Report Independent Commission on Sexual Abuse in the Catholic Church (CIASE)

sopra i vestiti”, seguiti dal “toccamento dei genitali sotto i vestiti” con il 22.5%. Solo nell’11% dei casi è avvenuta una penetrazione genitale. Tra i punti più salienti dei rapporti c’è la comparazione tra preti cattolici e personale religioso di altre confessioni cristiane. Il JJR ascrive alle chiese cattoliche di tipo orientale, dove il celibato non è obbligatorio, una percentuale di abusatori più bassa rispetto alla chiesa latina, dove il celibato è obbligatorio. Il rapporto della Royal Commission australiana conferma questo dato. Vi si legge che su cento segnalazioni “certificate”, ovvero giudicate affidabili, all’interno dei contesti istituzionali religiosi quasi due terzi, esattamente il 62.7%, sono avvenuti in un contesto cattolico. In Australia i cattolici sono un quarto della popolazione totale. Negli altri gruppi cristiani la percentuale è più bassa, gli anglicani (17% della popolazione) registrano nei loro contesti istituzionali il 12.4% del totale delle denunce. Parrocchie e oratori si confermano i luoghi meno sicuri per i minori.⁴

Il 2010 può essere considerato un vero e proprio momento buio per la storia della Chiesa cattolica: si registrò la più grande serie di scandali del cattolicesimo moderno, capaci di coinvolgere numerosi cardinali, decine di vescovi e migliaia di preti e religiosi. La progressione dei casi rivelati di pedofilia fu incalzante: dalla Svizzera al Belgio, dal Regno Unito ai Paesi Bassi, dall’Austria alla Germania, dappertutto si verificò un’esplosione di segnalazioni, che segnarono duramente la fase terminale del pontificato di Ratzinger.

Migliaia di bambini e ragazzi abusati in tutto il mondo da coloro che avrebbero dovuto proteggerli e educarli.

1.1 Com’è la situazione italiana?

Dopo aver inquadrato la situazione globale del fenomeno, le percentuali, le cifre e gli atti passiamo al caso italiano, che sarà al centro del mio elaborato.

Mentre in tutti gli altri grandi paesi europei sono state fatte indagini indipendenti sugli abusi da parte degli ecclesiastici, in Italia questa eventualità non è ancora stata presa in considerazione⁵. Non sono mai state istituite commissioni d’inchiesta dal governo nazionale. Solamente sotto alcune sollecitazioni sono state strappate promesse poco credibili e la stampa ha sempre raccontato i casi singolarmente, uno alla volta, seguendo la cronaca locale e limitandola ad essa, dipingendo l’aggressore come una “mela marcia” all’interno di una struttura sana, come vedremo in seguito.

Nessuno può sinceramente credere che il fenomeno non esista anche in Italia, che da noi ci siano meno preti pedofili che in altri paesi. Nel 2010, a seguito dei primi rapporti internazionali, è lo stesso Monsignor Scicluna arcivescovo di Malta, al tempo promotore della giustizia per la Congregazione della dottrina della fede, a fare le prime dichiarazioni: «in Italia finora il fenomeno non sembra abbia dimensioni drammatiche. Anche se quello che mi preoccupa è una certa cultura del silenzio ancora troppo diffusa»⁶. Una tendenza all’acquiescenza che coinvolge tutti: sacerdoti, vescovi, arcivescovi, stampa, giustizia. Secondo gli osservatori

⁴ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di Marco Marzano p.200

⁵ *Agnus Dei Gli abusi sessuali del clero in Italia*, L. Scaraffia; A. Foa; F. Giansoldati (Solferino 2022) p.16

⁶ *Lussuria*, Emiliano Fittipaldi (Feltrinelli, 2017) p.115

è per questo che si registrano numeri contenuti nei paesi tradizionalmente cattolici. Ufficialmente, il Vaticano e la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) non hanno mai presentato statistiche sui casi di abuso in Italia. Sempre nel 2010 il vescovo Mariano Crociata, allora segretario della Cei, abbozzò una cifra di “cento casi di abuso dal 2001 a oggi, nel senso di procedimenti canonici avviati” cioè le accuse avrebbero coinvolto lo 0.2% dei sacerdoti in Italia⁷. Dati che la stessa Cei ha smentito nel 2022, rivelando che i fascicoli riguardanti casi di abusi depositati dal 2000 ad oggi sono 613. Un numero ben più ampio rispetto a quelli comunicati in passato dalla Cei sull’ultimo decennio⁸.

Pur non avendo mosso dei passi verso l’ammissione delle cifre del fenomeno in Italia, ciò che la Cei ha fatto per affrontare la crisi è stato affidare alle chiese locali il compito di reagire attraverso la creazione, pubblicazione ed aggiornamento delle cosiddette Linee Guida. L’iter della prima Linea guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici è già di per sé piuttosto lungo. Con lettera circolare del maggio 2011 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha fornito alcune indicazioni per i casi di abusi sessuali perpetrati da chierici ai danni di minori e ha invitato le Conferenze episcopali a predisporre su questa base, entro maggio 2012, delle proprie linee guida, che tenessero “in considerazione le situazioni concrete delle giurisdizioni appartenenti alla Conferenza Episcopale”. Facendo seguito a tali indicazioni è stato predisposto un testo, la cui prima bozza è stata presentata e discussa nel corso del Consiglio Permanente di settembre 2011; successivamente, tenuto conto delle indicazioni emerse nel dibattito, è stato preparato il testo delle Linee guida che ha ricevuto l’approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della Cei nel 2012. Questo testo, che non presenta carattere giuridicamente vincolante e quindi non necessita della “*recognitio*”⁹ della Santa Sede, è stato trasmesso alla Congregazione per la Dottrina della Fede con lettera del 27 maggio 2012. Nel maggio 2013, la stessa Congregazione trasmetteva alla Cei alcune osservazioni e suggerimenti. Il testo verrà pubblicato il 13 febbraio 2014¹⁰.

Nella premessa la Cei afferma che il vescovo che riceve la denuncia di un atto di lussuria deve sempre essere disponibile ad ascoltare la vittima e i suoi familiari, assicurando ogni cura nel trattare il caso secondo la giustizia e impegnandosi a offrire sostegno spirituale e psicologico, nel rispetto della libertà della vittima di intraprendere le iniziative giudiziarie che riterrà opportune. Ma nel paragrafo successivo, quello sui profili canonistici da mantenere di fronte alle notizie di illeciti, si spiega che è il vescovo a svolgere un’indagine preliminare sul presunto molestatore e, in caso escluda la verosimiglianza della notizia, si legge che “il vescovo potrà emettere un decreto di archiviazione conservando nel suo archivio segreto la documentazione

⁷ Ibidem

⁸ <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-11/cei-report-servizi-centri-tutela-minori-abusi-italia.html>

⁹ Secondo la Pontificia Commissione la *recognitio* non è una generica o sommaria approvazione né un’autorizzazione. Si tratta di un esame o revisione attenta e dettagliata: per giudicare la legittimità e la congruità con le norme universali canoniche o liturgiche dei relativi testi che le Conferenze episcopali desiderano promulgare o pubblicare. Fonte: nota esplicativa del Pontificio Consiglio per i testi legislativi.

¹⁰ Fonte: sito ufficiale della Cei, articolo dedicato del 28 marzo 2014 <https://www.chiesacattolica.it/abusi-sessuali-ecco-le-linee-guida-2/>

idonea a consentirgli di attestare l'attività svolta e i motivi della decisione". Durante l'intera fase dell'indagine dovrà essere salvaguardata la fama attuale dell'accusato.

In merito alla cooperazione con i giudici, la Cei sottolinea come, grazie ai benefici concessi nel 1929 dai Patti Lateranensi tra Repubblica Italiana e Santa Sede, i vescovi sono esonerati dall'obbligo di deporre o esibire documenti in merito a quanto conosciuto e detenuto per ragioni del proprio ministero, e ricorda che il magistrato non può emettere un ordine di esibizione o di sequestro. Rimane inoltre ferma l'inviolabilità dell'archivio segreto del vescovo, di registri ed archivi comunque istituiti ai sensi del codice di diritto canonico. In conclusione, la Cei nel 2014 ha ribadito con forza che nell'ordinamento italiano il vescovo, non rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio, non ha l'obbligo giuridico – salvo il dovere morale di contribuire al bene – di denunciare all'autorità giudiziaria statuaria le notizie che abbia ricevuto in merito a illeciti oggetto della linea guida. Si aggiunge che nessuna responsabilità diretta o indiretta per eventuali abusi sussiste in capo alla Santa Sede o alla Conferenza Episcopale Italiana¹¹.

Negli anni a seguire ci sono state diverse dichiarazioni, promesse di impegno e cambiamento ma nulla di realmente concreto.

A febbraio 2019, cinque anni dopo le prime direttive e l'emersione di altri scandali, Papa Francesco prende in mano le redini della situazione annunciando la sua politica di tolleranza zero, e indice un Summit di 4 giorni che per la prima volta coinvolge a livello mondiale tutti i presidenti delle conferenze episcopali e i responsabili degli ordini religiosi per affrontare la piaga degli abusi commessi dal clero. Si è così cercato di far fronte al problema ascoltando anche la testimonianza delle vittime e rendendo la stampa partecipe. Nel suo discorso conclusivo al termine dell'incontro, Papa Francesco ha ammesso come: «il nostro lavoro ci ha portato a riconoscere, una volta in più, che la gravità della piaga degli abusi sessuali su minori è un fenomeno storicamente diffuso purtroppo in tutte le culture e le società. Essa è diventata, solo in tempi relativamente recenti, oggetto di studi sistematici, grazie al cambiamento della sensibilità dell'opinione pubblica su un problema in passato considerato tabù, vale a dire che tutti sapevano della sua presenza ma nessuno ne parlava. Se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà»¹².

A seguito del Summit, il Pontefice ha promulgato il "*Motu Proprio Vos estis lux mundi*" sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili in cui stabilisce che per i reati contro minori o persone vulnerabili commessi in territorio Vaticano, abbiano giurisdizione penale i competenti organi giudiziari vaticani. Nel Motu Proprio c'è un passo avanti importante, ossia la desecretazione dei procedimenti contro gli autori di abusi, che

¹¹ *Linee Guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*, C Episcopale Italiana 2014.

¹² Discorso conclusivo del Santo Padre Francesco al termine dell'incontro del 24 febbraio 2019
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190224_incontro-protezioneminori-chiusura.html

vengono specificati in diverse fattispecie: i casi di violenza e di atti sessuali compiuti sotto minaccia o abuso di autorità; i casi di abuso su minori e su persone vulnerabili; i casi di pedopornografia; i casi di mancata denuncia e copertura degli abusatori da parte dei vescovi e dei superiori generali degli istituti religiosi. Non si tratta di rendere pubblici i processi canonici, ma di permettere alle autorità inquirenti di venire in possesso degli atti, dando un forte segnale di direzione di trasparenza¹³. È inoltre implicita un'ammissione di colpa per le troppe "azioni o omissioni dirette ad interferire o a eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di un chierico o di un religioso in merito ai delitti di abusi sessuali"¹⁴. Resta fermo, comunque, il segreto confessionale con la speranza che il sacerdote possa cercare di convincere il penitente ad autodenunciare il proprio crimine. E bisogna tenere conto dell'importanza di salvaguardare la presunzione d'innocenza e di tutelare con il segreto d'ufficio "la buona fama, l'immagine e la sfera privata di tutte le persone coinvolte" nelle inchieste e nei procedimenti¹⁵. Il 25 marzo di quest'anno il Motu Proprio è stato confermato e promulgato con norme che stabiliscono in modo preciso come comportarsi di fronte alle segnalazioni di casi di abuso e assicurano che vescovi e superiori religiosi, ora introdotti anche i laici a capo di associazioni, rendano conto del loro operato e siano obbligati con un precetto legale stabilito universalmente a segnalare abusi dei quali sono venuti a conoscenza. Il documento comprende non soltanto le molestie e le violenze sui minori e sugli adulti vulnerabili, ma riguarda anche la violenza sessuale e le molestie conseguenti all'abuso di autorità.

Questo obbligo include dunque anche qualsiasi caso di violenza sulle religiose da parte di chierici, come pure il caso delle molestie a seminaristi o novizi maggiorenni¹⁶.

Delle questioni delicate che questa tesi non potrà esaminare, ma c'è la consapevolezza che si tratta di un argomento di cui si parla troppo poco, non si conosce abbastanza e di cui si sottostimano ampiamente i dati.

A giugno 2019 sono state aggiornate le prime linee guida, ora "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili". Le principali novità introdotte dalla Cei sono state l'ascolto delle vittime in primo piano e di denuncia alle autorità civili come obbligo morale in caso di sospetto di delitto. Viene garantito alle vittime e alle famiglie un supporto psicologico, terapeutico e spirituale. Nessun supporto economico. Anche per gli abusatori è previsto un accompagnamento nel loro cammino di "responsabilizzazione, richiesta di perdono e riconciliazione, riparazione, cura psicologica e sostegno spirituale". Le sanzioni canoniche che possono essere

¹³ Introduzione di Lorenzo Benadusi e Vincenzo Lagioia, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.26

¹⁴ Lettera apostolica di Papa Francesco, *Vos Estis lux mundi*, 7 maggio 2019, in "L'Osservatorio Romano", 10 maggio 2019.

¹⁵ La disposizione è in linea con quanto previsto anche dal Codice di diritto canonico, can 220: "Non è lecito ad alcuno di ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità". Tratto dall'Introduzione di L.Benadusi e V. Lagioia pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* (Mimesis,2022) a cura di Lorenzo Benadusi e Vincenzo Lagioia p.27

¹⁶ Lettera Apostolica in forma di «Motu proprio» del Sommo Pontefice Francesco "Vos estis lux mundi" 25.03.2023 <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2023-03/papa-conferma-vos-estis-lux-mundi-procedura-contro-abusi.html>

inflitte nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minore sono generalmente di due tipi:

- 1) Provvedimenti che possono essere accompagnati da un precetto penale, finalizzati a restringere il ministero pubblico in modo completo o almeno a escludere i contatti con minori;
- 2) Pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la dimissione dallo stato clericale.

Con le linee guida vengono poi istituiti il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori; il Servizio Regionale/Interdiocesano per la Tutela dei Minori ed i Referenti Diocesani per la Tutela dei Minori con l'individuazione di referenti diocesani. A dicembre dello stesso anno Papa Francesco ha innalzato l'età considerata per i minori da 14 a 18 anni e ha dichiarato che gli abusi sessuali commessi da membri del clero su minori non sono più coperti dal "segreto pontificio"¹⁷. Resta valido il segreto d'ufficio e la tutela alla fama e immagine.

1.2 Quanti sono i preti pedofili in Italia?

Andando al punto, non esistono cifre ufficiali ma si può stimare un presunto tasso di pedofilia nel clero intorno al 3-5% del totale. Un dato che deriva dagli studi internazionali e confermato da padre Hans Zollner, uno dei massimi esperti di pedofilia del Vaticano ed ex membro della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, dimessosi polemicamente nel marzo del 2023 per mancanza di trasparenza, accountability finanziaria e decisionale. In Italia operano oggi circa 38.000 sacerdoti, ma manca il dato esatto sul totale dal dopoguerra in poi. In ogni caso se si prende per buona la percentuale del 3-5%, per alcuni sottostimata, si può presumere che i preti abusatori italiani nel corso degli ultimi decenni siano stati almeno alcune migliaia. Ci sono poi i dati della Rete L'Abuso¹⁸, la principale associazione italiana di sopravvissuti agli abusi del clero che conta i casi che finiscono davanti alla giustizia italiana. Si tratta della punta di un iceberg, ma piuttosto rilevante. Secondo i dati di Rete L'Abuso, le stime sono monitorate negli ultimi 15-20 anni, ci sono circa 160 casi di sacerdoti tuttora non giunti al terzo grado di giudizio e altrettanti giunti al terzo grado di giudizio. Più precisamente i casi raccolti sono 320, di cui 159 condannati in via definitiva; i restanti o sono spariti o il giudizio è ancora in corso. Si considera poi che secondo i dati venuti alla luce negli ultimi anni, ciò che è emerso sia un 10% del sommerso nel caso della chiesa cattolica. Pur considerando queste cifre grezze ed indefinite, si trattano di numeri allarmanti¹⁹.

¹⁷ Secondo il Regolamento Generale della Curia Romana del 4 febbraio 1974, il "Secreta continere" o "Segreto pontificio" è il compito di coprire di segreto certe cose, cioè quelle cose che, rivelate o non rivelate a tempo debito, ostacolano l'edificazione della Chiesa, o recano danno al pubblico bene, o, in breve, offendere i diritti inviolabili delle persone e delle comunità.

¹⁸ Il presidente dell'associazione è Francesco Zanardi. Rete L'Abuso nasce nel 2010 e si tratta di un gruppo di attivisti, vittime e professionisti volontari, sparsi su tutto il territorio italiano, che hanno formato una rete di supporto per le vittime evitando anche che la chiesa "nasconda" i preti pedofili. All'associazione è collegato un gruppo di 23 avvocati che prestano servizio pro bono, e un'assistenza psicologica. Zanardi è l'unico in Italia ad aver avviato un lavoro d'indagine approfondito. Anche lui è un sopravvissuto, vittima di abusi dagli 11 anni ai 13 anni che ha trovato il suo obiettivo e scopo nell'aiutare altre vittime. Essendo l'unico in Italia, Zanardi viene invitato a rappresentare il nostro paese in riunioni mondiali delle vittime di abusi ecclesiastici, ed è anche intervenuto in alcuni convegni delle Nazioni Unite.

¹⁹ *La Bomba*, Podcast di Alvise Armellini e Iacopo Scaramuzzi, primo episodio "Unire i puntini".

Il 17 novembre 2022 è stato pubblicato il primo, e attesissimo, report della Cei sui dati della rete territoriale nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dal titolo “Proteggere, Prevenire ed Educare”. Nel report si legge che: “l’obiettivo della rilevazione è quello di verificare nel biennio 2020-2021 i dati raccolti in merito all’attivazione del Servizio Diocesano o Inter-diocesano per la tutela dei minori (SDTM/SITM), del Centro di ascolto e del Servizio Regionale per la tutela dei minori (SRTM) nelle Diocesi italiane. Questo per poter implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. A tale scopo, la metodologia del lavoro ha previsto la definizione e la somministrazione online di tre strumenti di rilevazione, uno destinato ai referenti diocesani per analizzare la struttura e le attività del SDTM/SITM, il secondo destinato ai referenti delle Regioni ecclesiastiche, il terzo indirizzato ai referenti dei Centri di ascolto”. Si legge anche che i servizi sono presenti in tutte le 226 diocesi italiane ma che l’elaborazione effettuata fa riferimento a 158 risposte su 166 diocesi coinvolte (8 sono servizi interdiocesani). Hanno partecipato allo studio il 73.4%, quasi un quarto non ha inviato risposte. Le principali attività svolte dal SDTM consistono in incontri e corsi formativi. Il 70.8% delle diocesi hanno attivato un Centro d’ascolto. Nel Veneto, parte della Regione ecclesiastica del Triveneto, tutte le diocesi si sono attrezzate di centri d’ascolto e/o servizi per la tutela ad eccezione della diocesi di Belluno-Feltre²⁰.

Ad essere presa in esame è stata soltanto l’attività dei Servizi diocesani e le segnalazioni dei centri d’ascolto delle diocesi dal 2020 al 2021. I numeri in esame vedono: 86 le persone che hanno contattato 30 dei 90 centri d’ascolto presenti sul territorio, mentre gli altri 60 sportelli non hanno mai ricevuto segnalazioni. I casi d’abuso riportati sono 89, nel 52.8% riguardano l’oggi e nel 47.2% il passato e si sono riscontrati 61 casi nella fascia di età 10-18 anni, 16 casi over 18 anni inteso come adulto vulnerabile e 12 casi degli under 10 anni. Per quanto riguarda la tipologia di casi segnalati, è emersa la prevalenza di comportamenti e linguaggi inappropriati con 24 segnalazioni, seguiti da 21 casi di toccamenti; 13 segnalazioni di molestie sessuali; 9 casi di rapporti sessuali; 4 di esibizione di pornografia; 3 casi di adescamento online e 2 casi di atti di esibizionismo.

Dati scarni e piuttosto fumosi. È stata poi clamorosa l’assenza del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che non ha presenziato alla presentazione del report. Un’assenza che suona pesantissima perché era stato il presidente Zuppi, appena eletto dalla Cei, a promettere un’interlocuzione con le vittime. Un dialogo che con Italy Church Too, coordinamento di associazioni cattoliche e laiche a sostegno delle vittime, non è mai iniziato. Con Francesco Zanardi, presidente della Rete L’Abuso, ci sono stati due incontri durante l’estate scorsa che lo stesso Zanardi ha definito: «una completa delusione». L’altro report annunciato da Zuppi, che dovrebbe fare il punto del ventennio 2000-2021 partendo dai dati della Congregazione della Dottrina per la Fede, non è ancora stato pubblicato. «È una cosa seria, vera, da cui non vogliamo fuggire. Ci prenderemo le botte che dobbiamo prendere» ha commentato Zuppi durante la conferenza stampa di maggio 2022. Si tratta della prima vera inchiesta in Italia,

²⁰ Si veda Appendice

della prima volta che la chiesa italiana prova ad affrontare l'argomento "facendosi ferire adottando una strada italiana" come ha detto Zuppi.

Il primo punto debole di questo studio, però, è la scelta di limitare l'inchiesta agli ultimi 20 anni, e non agli ultimi 60 o 70 anni come è stato fatto altrove. Secondo il capo della Cei, sarebbe più serio concentrarsi su casi più recenti. Quelli che interpellano la chiesa di oggi piuttosto che rivangare fatti troppo remoti. «C'è la volontà seriamente e dolorosamente di andare a fare chiarezza. Sui 20 anni non c'è niente da fare: siamo noi, ci coinvolge direttamente. Ci sembra molto più serio, fa molto più male. Il 1945 sono 80 anni, credo che giudicare coi criteri di oggi qualcosa di 80 anni fa che anche allora è stato giudicato con altri criteri, crei difficoltà di valutazione»²¹, ha spiegato il cardinale, rimarcando che tra i vescovi non vi è stata alcuna "resistenza".

La questione che sorge spontanea è che così facendo restano fuori dal radar fatti importanti e molte vittime. Più si va indietro nel tempo con la ricerca, più vengono a galla le radici sistemiche e strutturali del problema, capendo dove e come è avvenuto, la situazione ed il setting. È una questione metodologica.

È sorto poi un altro aspetto discutibile ossia la presunta terzietà della ricerca, perché si tratta di una ricerca realizzata in collaborazione con istituti accademici indipendenti ma sulla base dei dati e dei documenti forniti dalla chiesa stessa. Questo sta a significare che i casi non denunciati dalle vittime agli sportelli diocesani, ma ai singoli incaricati, o i casi non segnalati dai vescovi agli uffici centrali del Vaticano, resteranno nascosti.

La differenza con gli altri stati, dove le inchieste sono state condotte, è che le commissioni indipendenti hanno avuto accesso libero ed autonomo agli archivi delle diocesi e degli ordini religiosi, hanno raccolto i casi usciti sui giornali e condotto interviste sul campo da cui hanno stimato la dimensione del fenomeno degli abusi. Anche questo metodo però, è stato criticato fortemente dallo stesso presidente della Cei.

²¹ Conferenza stampa del 27 maggio 2022 <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-05/cardinale-zuppi-cei-conferenza-stampa-fine-assemblea-generale.html>

2. Cosa succede alle vittime e ai predatori?

*Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
e lo chiami a giudizio dinanzi a te?
Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
Giobbe 14,13*

Atti “*contra sextum*”²². Così la Congregazione per la dottrina della fede definisce i fascicoli dove finiscono le denunce contro i preti, accusati di delitti contro il sesto comandamento con minori: non fornicare, non commettere atti impuri, non commettere adulterio²³. Dal 2001 per il Vaticano infrangere il sesto comandamento con un minore è considerato un “*graviora delicta*” ossia un crimine grave, al pari dei crimini contro l’Eucarestia, la violazione del sigillo sacramentale ed il delitto di scaricamento di pornografia infantile²⁴. Tutte azioni definite contro la morale.

A questo graviora delicta si aggiunge il “*crimen pessimum*”, cioè, coloro che utilizzano il sacramento della confessione per molestare i penitenti. Su questo sacramento ricade l’obbligo del segreto esteso sia a ciò che avviene prima, che a quello che avviene dopo la confessione.

Nel 2001 il diritto canonico venne aggiornato dal Motu Proprio “*Sacramentorum sanctitatis tutela*” di Giovanni Paolo II, e dalla lettera *De delictis gravibus* firmata dall’allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger, e dal potente segretario Tarcisio Bertone. Da allora è previsto che i vescovi non possano gestire da soli i dossier sui chierici sospettati, come era avvenuto in precedenza²⁵. Questi, si legge sul codice, devono rispettare un rigido protocollo per cui: “qualora il Vescovo ha la notizia, almeno verisimile, di un delitto più grave, svolta l’indagine previa, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all’Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente, fermo restando tuttavia, se del caso, il diritto di appello contro la sentenza di primo grado soltanto al Supremo Tribunale della medesima Congregazione”²⁶.

Quindi se l’accusa è considerata verosimile, il Vescovo ha l’obbligo di investigare sia l’attendibilità della denuncia che l’oggetto stesso, e se il risultato è attendibile questo passa nelle mani di Roma.

Il testo del Motu Proprio del 2001 cita anche un documento riservato mai pubblicato, o menzionato prima, ossia il *Crimen sollicitationis*. Emesso nel 1962 dal Sant’Uffizio, si trattava di un dispositivo che conteneva procedure segrete dettagliate, precedentemente usate dalla Chiesa nel caso il sacerdote avesse violato il sesto comandamento. Si prevedeva che i preti accusati venissero processati dal tribunale diocesano, che

²² Ossia “contro il sesto comandamento”, can. 1395 - §2 e can.1387 Codice Diritto Canonico

²³ *Lussuria*, Emiliano Fittipaldi (Feltrinelli, 2017) p.50

²⁴ Le norme del Motu Proprio “*sacramentorum sanctitatis tutela*” (2001) https://www.vatican.va/resources/resources_introd-storica_it.html

²⁵ *Lussuria*, Emiliano Fittipaldi (Feltrinelli, 2017) p.52

²⁶ Art.16 Norme sui delicta graviora emanato nel 2001. https://www.vatican.va/resources/resources_norme_it.html

aveva l'obbligo di imporre un segreto istruttorio su ogni notizia di reato. Esso includeva di indagare sulla credibilità della persona che accusava il prete, la vita e il comportamento del prete accusato²⁷.

Si legge nell'introduzione storica alle norme del Motu Proprio scritta dalla Dottrina della Fede, che la procedura assicurava al prete, possibile vittima di un'accusa falsa o calunniosa, una protezione dall'infamia finché non si provasse la sua colpevolezza. Ciò venne garantito dalla stretta riservatezza della procedura stessa, intesa a proteggere da una pessima pubblicità, fino alla decisione definitiva del tribunale ecclesiastico. Viene poi spiegato come nel corso degli anni, venne preferito un "atteggiamento pastorale" nei confronti delle condotte inappropriate. I processi canonici venivano, inoltre, da alcuni ritenuti anacronistici. Si legge ancora nel documento della Dottrina della Fede, che spesso prevalse il "modello terapeutico" nel trattamento dei casi di chierici con condotte inappropriate perché ci si attendeva che il vescovo fosse in grado di "guarire" più che di "punire" il chierico peccatore.

Un'idea fin troppo ottimista, che determinò molte decisioni a volte senza considerare adeguatamente le possibilità di una recidiva.

Leggendo queste righe, ci si trova di fronte alla completa autorizzazione e imposizione della cultura del segreto a difesa della Chiesa e del clero, perché: da una parte si sollecita a denunciare alle autorità ecclesiastiche competenti il crimine subito; dall'altra si fa in modo che nulla trapeli all'esterno²⁸.

È proprio questo atteggiamento pastorale, la preferenza a salvaguardare il nome della Chiesa rispetto alla sicurezza dei bambini ad aver avviato l'indagine Spotlight, ad aver scoperto il "vaso di Pandora": uno spostamento sistematico da una parrocchia all'altra di preti accusati di molestie e abusi su minori. Dei trasferimenti fatti dai vescovi per poter "guarire" il chierico semplicemente spostando il problema, cambiando città, comunità, a volte nome e soprattutto cambiando vittime. Tutto nel più religioso silenzio.

Nel dicembre 2019 Papa Francesco ha abolito il segreto pontificio nei casi di violenza sessuale e abuso su minori commessi da chierici, portando alla luce la necessità di fare chiarezza²⁹.

Papa Benedetto XVI nel 2010, di fronte agli iniziali balbettamenti della Chiesa sugli scandali, rivolge un appello alle diocesi e ai vescovi di "mettere pienamente in atto le norme di diritto canonico nell'affrontare i casi di abuso di ragazzi ed a cooperare con le autorità civili"³⁰. La questione è delicata perché la riluttanza a denunciare i casi di violenza agli organi competenti dello Stato provoca continue proteste contro il Vaticano.

²⁷ Introduzione storica alle norme del Motu Proprio a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede del 15/07/2010
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2010/07/15/0461/01050.html#TESTO%20IN%20LINGUA%20ITALIANA>

²⁸ *Introduzione* di Lorenzo Benadusi e Vincenzo Liggio, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.25

²⁹ *Rescriptum ex audientia ss.mi* ossia rescritto del Santo Padre Francesco con cui si promulga l'Istruzione Sulla riservatezza delle cause, 17.12.2019

³⁰ Lettera pastorale del Santo Padre Benedetto XVI ai Cattolici dell'Irlanda del 19 marzo 2010

Gli ultimi passi in avanti sono stati condotti da Papa Francesco con la sua politica di tolleranza zero e la necessità di ricercare “un equilibrio tra condanna e giustizialismo provocato dal senso di colpa per gli errori passati e dalla pressione del mondo mediatico, e di autodifesa che non affronta cause e conseguenze di questi delitti”³¹.

Le sollecitazioni provenienti dall'esterno, ma anche dall'interno della Chiesa, hanno portato a spostare lo sguardo sulle vittime cercando di concepire lo stupro non come un atto impuro o contro la morale, ma come un reato alla persona. Con Francesco la vittima diventa il punto focale delle azioni, che fino a questo momento erano concentrate sull'istituzione e sulla protezione della sua stessa fama. Si è cominciato a percepire la responsabilità sociale di occultamenti, reticenze e omissioni nonché a inasprire la condanna verso i colpevoli cercando di eliminare gli ostacoli tra i fatti e i procedimenti³². Un inasprimento culminato con la Costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* del 23 maggio 2021, in cui il Papa ha promulgato la nuova versione delle norme penali di diritto canonico relative al libro VI, inserendo i delitti contro il sesto comandamento con minori di 18 anni tra i “delitti contro la vita, la dignità e la libertà dell'uomo”³³. Gli abusi, allora, non sono più classificati tra i delitti contro obblighi speciali come nella versione precedente.

La portata dell'azione è paragonabile a quando nel 1996 con la legge n.66, lo Stato italiano ha abrogato alcuni articoli della legge Rocco, facendo rientrare la violenza sessuale tra i reati contro la persona.

Il ritardo della Chiesa nella legislazione civile e penale rispetto gli altri Stati si radica in una tradizione teologica e canonica che ha tutelato la dimensione corporativa del clero. Si è inserita in una visione della sessualità, dei corpi, dei desideri ben orientata allo stesso modo della difesa dell'ordine sacro e del sacramento della penitenza con il segreto confessionale³⁴.

Nella situazione italiana, poi, si nota come al silenzio di sociologi, antropologi sul tema si aggiunga quello di psicologi, teologi ed istituzioni: dal Parlamento che non ha mai promosso la formazione di commissioni d'indagine indipendenti, alla Cei che non ha sollecitato uno studio sistemico del fenomeno (come negli Stati Uniti) limitandosi quando obbligata dai piani alti, il Papa, ad introdurre linee guida rimaste senza concreta o totale applicazione³⁵. La dimissione del cardinale Marx come vescovo di Monaco per l'eccessiva lentezza e timidezza con le quali la Chiesa tedesca stava affrontando l'argomento ne è un esempio³⁶. Una situazione

³¹ *Discorso conclusivo dell'incontro sulla protezione dei minori nella chiesa*, 24 febbraio 2019, in “L'Osservatorio Romano”

³² *Introduzione* di Lorenzo Benadusi e Vincenzo Lagioia, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.27

³³ Rif. Canone 1398, parr.1-3

³⁴ *Peccato o crimine*, F. Benigno, V. Lavenia cit. p.231

³⁵ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.194

³⁶ <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-06/cardinale-marx-dimissioni-lettera-papa-crisi-abusi-germania.html> poi respinte dal Papa

analoga per la dimissione recente di Hans Zollner dalla Commissione per la tutela dei minori di cui il Vaticano non ha parlato delle ragioni in modo esplicito³⁷.

2.1 Procedura canonica per i casi di abuso

Il dicastero per la Dottrina della Fede, che vede come prefetto il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, è conosciuto più comunemente come Sant'Uffizio. Si tratta dell'organismo della curia romana incaricato di promuovere e tutelare la dottrina della Chiesa cattolica. È anche colui che si occupa di esaminare i delitti contro la morale e la fede.

Dopo i recenti cambiamenti di passo sulla "questione" abusi sui minori, il 5 giugno 2022 il Sant'Uffizio ha divulgato un Vademecum per spiegare e rendere il più chiaro possibile la procedura per il trattamento di casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici. Una sorta di "manuale", una lista di "FAQ's" destinato agli ordinari ed agli operatori del diritto, nonché a chiunque si trovi a dover accertare la verità nell'ambito di questo delitto. Un Vademecum che si colloca perfettamente nelle questioni attuali, che dovrebbe essere uno strumento per evitare che preti e vescovi accusati di insabbiamento si appellino alla non conoscenza e chiarezza delle norme sul tema.

Si tratta di una possibilità tutt'altro che remota considerando il recente episodio della condanna di don Ruggero Conti accompagnata dalla vicenda del vescovo Gino Reali: il primo è l'ex parroco di Selva Candida condannato per abusi su 7 ragazzini affidati all'oratorio, il secondo accusato di favoreggiamento e insabbiamento sui casi a lui noti.

Fu la prima volta in Italia che un vescovo ordinario venne ascoltato in un'aula di tribunale. In quest'episodio, mons. Gino Reali si giustificava perché ignorante delle procedure³⁸.

Il Vademecum non è un testo normativo e non innova la materia, si occupa di chiarirla. I riferimenti sono i codici vigenti, le norme sui diritti riservati alla tutela della Dottrina, il motu proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela*, ed il motu proprio *Vos estis lux mundi*.

La prima parte del testo spiega in che cosa configura il delitto, ovvero: "comprende ogni peccato esterno contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore. Va dai rapporti sessuali (consenzienti e non consenzienti), il contatto fisico a sfondo sessuale, l'esibizionismo, la masturbazione, la produzione di pornografia, l'induzione alla prostituzione, le conversazioni e/o proposte di carattere sessuale

³⁷ Il Vaticano si è limitato a una gratitudine del servizio e a dichiarare "sorpresa" per il gesto, tralasciando la dichiarazione di mancanza di trasparenza e velocità d'azione come da lui dichiarato. <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-03/zollner-dimissioni-pontificia-commissione-tutela-minori.html>

³⁸ Don Ruggero Conti venne condannato a 15 anni e 4 mesi di reclusione mai scontati e il pagamento di un risarcimento mai avvenuto, per aver abusato di 7 ragazzi minorenni tra il 1998 e il 2008 durante i campi estivi e in oratorio. Al Vescovo Gino Reali sono state presentate almeno 10 segnalazioni a cui non hanno seguito azioni concrete se non la raccomandazione di smettere di accogliere in casa i ragazzini e di baciarli. La vicenda è raccontata nel libro *"La preda, le confessioni di una vittima"* di Angela Camuso (Castelvecchi, 2018) e nel podcast *"La bomba"* di Alvise Armellini e Jacopo Scaramuzzi. La deposizione del Vescovo viene riportata dal Corriere della Sera sulla cronaca di Roma del 27 marzo 2010 al link https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_marzo_27/deposizione-vescovo-reali-1602730452395.shtml

anche mediante mezzi di comunicazione". Per minore si intende chiunque sotto i 18 anni e vengono equiparati anche gli adulti vulnerabili, definiti come chi si trovi ad un uso imperfetto della ragione.

Si sottolinea come, se durante la confessione si viene a conoscenza di atti compiuti su minori, si deve convincere il penitente a denunciare in modi diversi da quello del sacramento.

Ricevuta una "*notitia de delicto*", il Vescovo deve avviare un'indagine previa per valutarne la verosimiglianza. "Anche in assenza di un esplicito obbligo normativo, l'autorità ecclesiastica presenta denuncia alle autorità civili competenti ogni qualvolta ritenga che ciò sia indispensabile per tutelare la persona offesa o altri minori dal pericolo di ulteriori atti delittuosi" continua il testo.

In paesi come l'Italia, i vescovi non hanno obbligo di segnalazione o denuncia alle autorità civili, il loro resta un obbligo morale. Si sottolinea però nelle ultime linee guida della Cei, che nel rispetto della reciproca autonomia degli ordinamenti ecclesiastico e civile, si intende fornire una significativa collaborazione con l'autorità giudiziaria dello Stato nell'accertamento del fatto.

Grazie ai benefici concessi dai Patti Lateranensi del 1929 tra Repubblica Italiana e Santa Sede, i vescovi sono esonerati dall'obbligo giuridico di deporre o di esibire documenti in merito a quanto conosciuto e detenuto in ragione del proprio ministero³⁹. Se il magistrato chiede atti di un procedimento canonico contro un chierico indagato non può emettere un ordine di esibizione o di sequestro, resta ferma l'inviolabilità dell'archivio segreto del vescovo.

L'azione criminale si estingue per prescrizione dopo vent'anni ed inizia a decorrere dal giorno in cui il minore compie 18 anni. È facoltà della Dottrina riaprire i casi caduti in prescrizione, solo se questi sono considerati gravi.

Una volta conclusa l'indagine previa, il Vescovo ha il dovere di inviare nei tempi più rapidi i documenti al dicastero della Dottrina della Fede.

A questo punto si aprono varie strade: archiviare il caso; chiedere un approfondimento dell'indagine previa; imporre misure disciplinari non penali⁴⁰, imporre rimedi penali o penitenze; aprire un processo penale; individuare altre vie di sollecitudine pastorale.

Le pene espiatorie, che possono essere applicate, sono:

- 1) La proibizione o l'ingiunzione di dimorare in un determinato luogo o territorio;
- 2) La privazione della potestà, dell'ufficio, dell'incarico, di un diritto, di un privilegio, di una facoltà, di una grazia, di un titolo, di un'insegna, anche se semplicemente onorifica;
- 3) La proibizione di esercitare in un determinato luogo o fuori di esso;
- 4) Il trasferimento penale ad altro ufficio;

³⁹ Art.4 dei Patti Lateranensi del 1929, ratificati nel Concordato del 1984 firmati da Benito Mussolini e il Cardinale Pietro Gasparri.

⁴⁰ Si tratta di limitazioni nell'esercizio del ministero, più o meno estese in considerazione del caso, come anche talvolta l'obbligo di risiedere in un determinato luogo. Si sottolinea che non si tratta di pene, ma di atti di governo destinati a garantire e proteggere il bene comune e la disciplina ecclesiale, e ad evitare lo scandalo dei fedeli.

5) La dimissione dallo stato clericale.

La dimissione dallo stato clericale avviene solo nei casi più gravi. Questa reticenza a ridurre allo stato laicale un chierico la spiega Marco Marzano⁴¹, che evidenzia come la Chiesa ritenga un uomo ordinato “sacerdote a vita”. Per effetto del sacramento, in lui si sarebbe prodotta una trasformazione radicale che lo accompagna per tutta la vita e che produce l’aura sacrale di cui gode, insieme all’istituzione, agli occhi dei fedeli. La sua espulsione dai ranghi del clero è, per questo motivo, un gesto estremo, un’azione limite che compie la Chiesa solo molto di rado e malvolentieri.

C’è un fenomeno ancora troppo diffuso nell’ambiente ecclesiastico: quello del “riciclaggio” dei seminaristi. Si tratta di uno spostamento, noto da secoli ai vertici della Chiesa, che vede l’allontanamento del candidato al sacerdozio da un istituto ed accettato in un altro più lontano, ordinato prete e mandato a servire la Chiesa. È molto probabile che i problemi che avevano indotto a scartare il candidato, spesso legati alla sessualità, si ripresentino una volta sacerdote, anche in forma aggravata⁴². In generale il fenomeno del riciclaggio dei sacerdoti o di religiosi da una diocesi all’altra, anche da un paese all’altro, è strettamente collegato con il problema della pedocriminalità che la chiesa sta cercando di affrontare e, maldestramente, di prevenire. Quando un sacerdote viene spostato in una nuova comunità, quest’ultima non ne conosce la storia e spesso non la conoscono nemmeno gli altri sacerdoti che lo accolgono. Non è raro che questi preti collezionino altre accuse e che vengano spostati nuovamente. Il ciclo si ripete, finché qualcuno non fa luce sulla verità.

La storia di Francesco Zanardi, già citato fondatore dell’associazione Rete L’Abuso, ne è un esempio⁴³. Francesco conosce don Nello Girauo negli anni ’80, quando ha circa 11 anni e frequenta la parrocchia di Spotorno in provincia di Savona dove il parroco, don Carlo Rebagliati, lo ha accolto. A quell’epoca la parrocchia era una sorta di rifugio per il ragazzo, che alle spalle aveva una situazione familiare complessa (il suicidio della madre per uno stato depressivo, a causa dei comportamenti violenti e dei tradimenti del padre), motivo della sua fragilità.

Don Girauo arriva alla parrocchia di Spotorno un anno dopo l’ordinazione sacerdotale, a seguito dell’incarico di vice parroco a Valleggia dove incorre, come descritto nella sua scheda personale⁴⁴ presente nell’archivio della diocesi di Savona-Noli, in un primo “inconveniente”⁴⁵. Si legge: "insegnante di religione nelle statali, è accusato da una mamma di atteggiamenti morbosi nei riguardi del suo bambino, tenuto sulle ginocchia e

⁴¹ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.203

⁴² *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.201

⁴³ La storia biografica viene raccontata nel libro scritto da Cristina Balestrini dal titolo “*Francesco Zanardi: parole, opere e omissioni di un dramma tutto italiano*” (Independently published, 18 maggio 2020)

⁴⁴ La scheda personale viene redatta dal vicario generale, monsignor Andrea Giusto nel 2003

⁴⁵ *Porte aperte a un lupo nell’ovile*, pubblicato in *Agnus Dei Gli abusi sessuali del clero in Italia*, L. Scaraffia; A. Foa; F. Giansoldati p.115-127

palpato in modo difficilmente precisabile. Il fatto allarmante ha spinto il vescovo Sanguineti ad allontanarlo sia dalla scuola che dalla parrocchia”. Don Nello viene così trasferito a Spotorno, a cui vengono affidate le attività giovanili ed i gruppi scout. Nella scheda personale risulta che in un decennio il sacerdote sembra essersi comportato correttamente anche se afflitto da “una personale amarezza”. Il parroco Rebagliati dirà in seguito che era stato bravo a dissimulare le sue intenzioni, facendosi voler bene da tutti, soprattutto dai ragazzi.

In realtà è dal 1983 al 1986 che Zanardi afferma di essere regolarmente e ripetutamente abusato dal sacerdote, convinto di non avere scampo, prima in oratorio e poi durante le gite ai campi scout. Francesco dice di aver subito un centinaio di molestie e capirà solo in seguito che anche i suoi amici della parrocchia venivano abusati. Nel 2013 alcuni di loro vengono intervistati al programma *Le Iene* e parlano di atti di libidine simili a quelli subiti da Zanardi. Al tempo hanno tutti dai 12 ai 14 anni e non riescono ad ammettere nemmeno a loro stessi le azioni subite.

A 16 anni Zanardi lascia la parrocchia, e alla fine degli anni 80 le voci sugli abusi del sacerdote si moltiplicano, così monsignor Sanguineti decide di nominarlo parroco a Orco Feglino. Nel report si legge che il sacerdote provava una “dolorosa solitudine”. Per colmare questo stato d’animo, decide di fondare la comunità “La Lanterna”, accogliendo nei locali della canonica ragazzi in difficoltà, abbandonati o allontanati dalle famiglie, organizzando una sorta di casa-famiglia. All’inizio senza permessi, poi autorizzato nei primi anni 90 dal vescovo Lafranconi che, pur ammirando la generosità del sacerdote, lo invita alla prudenza e a ritirarsi dal progetto. Nessuna azione per fermarlo, pur ricevendo “continue voci ed insinuazioni sui comportamenti del sacerdote” si legge nella scheda.

Nel 2002 il cardinale Domenico Calcagno⁴⁶ diventa vescovo di Savona e la situazione alla casa-famiglia è già fuori controllo: resoconti allarmanti e segnalazioni di molestie arrivano direttamente dalla Caritas. “Calcagno intuisce il pericolo e chiede a don Nello di chiudere ufficialmente la comunità proponendogli di spostarsi nella più grande parrocchia di Finalborgo” si legge sulla scheda del vicario. È in questa circostanza nel 2002 che il sacerdote confida le sue tendenze pedofile al vescovo⁴⁷.

Nel documento della diocesi datato 2003 ed indirizzato alla Dottrina per la Fede con a capo Joseph Ratzinger, il vescovo Calcagno sintetizza la situazione così: “Attualmente nulla è trapelato alla stampa, non ci sono denunce, la comunità è stata chiusa, don Nello è stato trasferito ed affidato a un confratello, e si impegna a seguire un programma di accompagnamento. Chiedo consiglio dell’atteggiamento da tenere, intendendo il sacerdote continuare l’impegno pastorale. Per quanto possibile, intendo evitare responsabilità che lo mettano a contatto con bambini e adolescenti”. Don Nello diventa così aiuto pastorale al carcere di Vezzi, ma nel 2005 viene invitato ad un gruppo scout dove abusa di nuovo di un ragazzo di 15 anni.

⁴⁶ Il Cardinale Calcagno è Presidente emerito dell’Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, l’ente che amministra tutti i beni finanziari e immobiliari della Santa Sede. Ha partecipato al conclave del 2013 che ha eletto Papa Francesco.

⁴⁷ L’ammissione la si legge in una lettera inviata il 29 marzo 2010 da monsignor Ladaria, all’epoca segretario della Congregazione per la dottrina della fede, a mons. Vittorio Lupi che in quel tempo era capo della diocesi ligure di Savona-Noli. Consultata su <https://chiesaepedofilia.left.it/documenti-e-testimonianze/>

Nel 2006 la Congregazione e Calcagno provano a convincere don Nello a chiedere la dispensa dagli oneri sacerdotali ma nulla si muove.

L'ultima vittima questa volta decide di denunciarlo nel 2010, e nel frattempo Francesco Zanardi rende nota la sua vicenda personale insieme ad alcune delle altre vittime, prima al nuovo vescovo monsignor Lupi, e poi denunciando alla magistratura nel 2008 con querela, anche se i fatti sono prescritti.

A seguito di questa svolta, monsignor Lupi impone a don Nello di dimettersi dallo stato clericale che avviene nel marzo 2010. Nel 2012 Nello Giraudo subisce il processo penale per l'abuso commesso nel 2005 ai danni del ragazzo scout e patteggia una pena di un anno e sei mesi con la condizionale.

Nel corso del processo viene interpellato anche l'allora vescovo Lafranconi per favoreggiamento alla pedofilia, ma le richieste vengono archiviate per prescrizione dei reati. Il gip Fiorenza Giorgi però, include nell'atto un pesante giudizio sull'atteggiamento omissivo del vescovo e sulla totale assenza nei documenti agli atti di considerazione per le vittime, quasi che l'unica preoccupazione della curia fosse la salvaguardia dell'immagine.

Zanardi e altre 4 vittime nel 2019 avviano un tentativo di riconciliazione con il nuovo attuale vescovo, e due richieste di risarcimento alla diocesi di Savona-Noli per omessa vigilanza sul sacerdote di cui conosceva l'attitudine predatoria consentendo gli abusi. Sono tuttora in attesa dell'esito. Lafranconi è stato anche vescovo di Cremona fino alla pensione, intanto Nello Giraudo vive a Savona poco distante dalle sue vittime. È caduto in recidiva nel 2015 per aver aggredito verbalmente con minacce una di loro.

2.2 Il peso dell'istituzione negli abusi commessi dal clero

In questa sezione vorrei portare alla luce come i fattori organizzativi ed istituzionali della Chiesa cattolica influenzano il perpetrarsi degli abusi da parte dei membri del clero. Fare questa analisi non significa ridimensionare la responsabilità individuale di chi commette il reato, ma evidenziare come gli elementi strutturali ed organizzativi siano fondamentali per capire il fenomeno. Questi restano sempre sullo sfondo e difficilmente vengono chiamati in causa, mentre dovrebbero essere il punto di partenza considerando che i preti ci hanno vissuto a tempo pieno una parte rilevante della loro esistenza.

La teoria delle "mele marce"⁴⁸, ovvero del prete pedofilo come criminale inveterato che approfitta scientemente della veste che indossa per molestare e violentare i bambini, non regge alle molte serie analisi che sul profilo psicologico di costoro sono state condotte negli ultimi decenni. Gli elementi comuni che fanno da sfondo agli abusi sono tanti e così significativi da far riflettere sulla loro portata.

È il celibato obbligatorio per il clero cattolico l'elemento attorno cui ruota tutto: questa norma e la sua importanza nell'impianto formativo assume un'importanza enorme nella questione degli abusi. Nella cornice

⁴⁸ Cosa succede nella testa dei preti pedofili, M. Marzano pubblicato sul giornale Domani

delle norme del cattolicesimo, ogni attività extraconiugale, dalla masturbazione al sesso di gruppo è proibita⁴⁹. Per i sacerdoti, e i candidati, vige la castità assoluta. La stessa regola varrebbe per i laici non coniugati, ma la violazione e il suo controllo hanno un peso diverso rispetto all'apparato costituito per controllare la sessualità degli aspiranti preti. Un giovane cattolico oggi può violare la prescrizione della castità prematrimoniale, raccontarlo in pubblico e magari anche al proprio sacerdote, senza vedersi stigmatizzato o punito⁵⁰. La vita di un giovane seminarista, invece, è sotto il costante controllo: ogni momento della giornata è regolato e le occasioni di libertà fuori del seminario quasi nulle. Il bombardamento ideologico a favore del celibato è martellante e per ogni trasgressione c'è la minaccia dell'espulsione e dell'interruzione della carriera⁵¹. Nel percorso di formazione seminariale, inoltre, i temi della sessualità e della castità sono affrontati solo in chiave teologica e razionale, senza essere concretizzati nella vita dei singoli. È un argomento dottrinale che passa per essere un supremo ideale normativo, ossia una meta che ogni sacerdote deve cercare di raggiungere⁵². Nasce un senso di perenne inadeguatezza e senso di colpa per tutti coloro che hanno appena cominciato, e non riescono a mantenersi casti nel pensiero o nella masturbazione. La vita sessuale e i sentimenti diventano un tabù inconfessabile se non con un colloquio con il proprio confessore, il padre spirituale, che però non ha le competenze per una maturazione umana ed affettiva del giovane⁵³.

La principale ragione per cui il celibato e la castità dei preti sono così importanti risiede nel fatto che questi sono i pilastri su cui viene costruita la sacralità dell'istituzione. Per il pensiero comune, i sacerdoti sono degli uomini ai quali Dio ha conferito un potere speciale: quello di saper controllare le proprie emozioni e tenere a bada i propri desideri. Da questo sacrificio, dalla mortificazione della carne e del cuore, dalla repressione sessuale e affettiva nasce la superiorità della Chiesa, la sua santità e quindi il diritto dei suoi pastori a guidare il gregge dei fedeli⁵⁴.

Le principali disfunzioni che questo sistema porta sono⁵⁵:

a) La solitudine

Dal momento in cui entra in seminario, l'aspirante sacerdote taglia i ponti con le relazioni preesistenti, e spesso non ne riesce a costruire di nuove. All'interno dell'istituzione c'è il rischio reale di fidarsi e di confidarsi con le persone sbagliate, con il costante rischio di espulsione. Anche le persone esterne al seminario raramente diventano amici, perché oltre al rischio che questo potrebbe implicare, il sacerdote è considerato immune dalle difficoltà relazionali ed affettive. Aprirsi ad un laico equivale a perdere l'"aura sacrale" di cui ho parlato sopra. Anche la vita successiva in parrocchia è segnata da una sostanziale

⁴⁹ Il catechismo della Chiesa cattolica: https://www.vatican.va/archive/catechism_it/index_it.htm

⁵⁰ *Quel che resta dei cattolici. Inchiesta sulla crisi della Chiesa cattolica in Italia* di M. Marzano (Feltrinelli, 2012)

⁵¹ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.204

⁵² *Ibidem*

⁵³ *Ibidem*

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.205

solitudine fonte di sentimenti negativi e comportamenti nocivi. Anche all'interno dello stesso ambiente ecclesiale questa solitudine è riconosciuta come motivo di scontento che porta alla consegna degli abiti sacerdotali, e in seguito a sposarsi e creare una famiglia.

b) L'im maturità sessuale

La vita sessuale dei seminaristi si svolge in segreto, nell'ombra, e spesso circondata dal rimorso e dall'inadeguatezza rispetto all'ideale presentato con la paura di essere smascherati e denunciati.

Le prime esperienze sessuali sono spesso tardive e poco soddisfacenti, portando ad avere un bagaglio incompleto della sessualità⁵⁶. Il risultato è un'im maturità sessuale rispetto ai coetanei maschi con un ritardo nello sviluppo di un sano e fisiologico rapporto con il desiderio sessuale, e una continua associazione del piacere alla mancanza e al peccato⁵⁷. I preti rimangono così in uno stadio immaturo, dominato dalla masturbazione e da fantasie attraenti e spaventose. L'im maturità non si limita alla sfera sessuale, ma alla personalità dei membri del clero perché nella vita in seminario i futuri sacerdoti (almeno ventenni) vengono trattati come bambini, incapaci di agire in modo autonomo⁵⁸. La loro esistenza è perennemente regolata dall'istituto in ogni dettaglio, ed anche la loro comunicazione con l'esterno viene messa sotto sorveglianza. Questo mette in luce l'esigenza della Chiesa di controllare con severità l'autenticità della "vocazione sacerdotale" dei candidati, oltre che far sviluppare una coscienza di dipendenza e subalternità dall'istituzione⁵⁹. Una disponibilità all'obbedienza come qualità per i funzionari della Chiesa.

I seminaristi maturano una capacità di eliminare dai loro comportamenti pubblici tutti gli elementi non conformi alle aspettative dell'istituzione, giocando al "gatto e il topo" ossia creare piani per apparire docili e non essere smascherati, per quanto la Chiesa si impegni nel farlo, e insieme coltivare una sorta di doppia vita in cui essere liberi⁶⁰. I seminaristi si abituano, inoltre, a considerare temibile solo ciò che viene da chi sta più in alto nella gerarchia e non da chi è più in basso, come i fedeli.

Queste due caratteristiche sono importanti nella generazione di abusi anche per vie meno prevedibili, non solo per la circostanza che il prete si trova nello stesso stadio di maturità sessuale delle vittime, ma anche per una rabbia e un senso di onnipotenza dato dal disciplinamento feroce del seminario⁶¹.

c) L'anaffettività

⁵⁶ Ibidem

⁵⁷ *Child sexual abuse and the Catholic Church: Gender, Power and Organizational Culture* di M. Keenan (Oxford University, 2012)

⁵⁸ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.207

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ Ibidem

⁶¹ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.208

Ai giovani aspiranti sacerdoti, viene insegnato che una delle fonti principali di pericolo è il non riuscire a controllare le emozioni, il deficit di gestione di pulsioni e desideri. Il problema è che la costante esaltazione della razionalità rispetto all'emotività genera sia una manifestazione non comune dei bisogni emotivi e sessuali repressi, sia un'assenza di empatia con un'incapacità di mettersi nei panni dell'altro, non immaginando cosa questi possano provare e sentire di conseguenza alle azioni⁶².

Questa "personalità clericale" si rivela con l'essere sempre di buon umore, disponibili e senza aggressività, rabbia o risentimento quindi senza emozioni incontrollate.

Questa anaffettività addestrata, nel caso di abusi si manifesta con l'incapacità di mettersi nei panni delle vittime, ovvero dei minori molestati. Il prete abusatore non riesce spesso a comprendere l'entità dei danni che produce sul minore, pensando che la sua azione non abbia conseguenze particolarmente negative per il ragazzo o la ragazza che gli sta di fronte⁶³. L'enfasi costante sull'importanza di seguire le norme mischiata alla difficoltà di accettare le proprie emozioni, rischia di generare in tanti preti un'attenzione quasi ossessiva per le regole della chiesa a discapito del resto. L'abuso commesso viene interpretato dall'abusatore come un peccato, e non come un reato sulla persona reale che lo subisce.

d) Il segreto e la menzogna

I preti trascorrono una vita, a partire dalla formazione, in una "cultura del segreto" all'interno della quale tutto quello che è legato alla sfera intima e personale non può essere rivelato in pubblico⁶⁴. Condurre una vita celata al pubblico è lo standard, il nascondimento diventa una necessità per continuare a indossare la veste del sacerdote.

I rischi che derivano dalla formazione clericale possono, in ogni caso, essere ridotti o annullati dalle reazioni che i preti mettono in atto durante e dopo la formazione per riuscire a contrastarli. Questo perché le singole persone sono creature intelligenti, non vittime passive delle esigenze e delle aspettative che l'istituzione pretende per il ruolo di prete celibe e casto⁶⁵.

Chi guida la Chiesa sa che la regola della castità non può essere davvero rispettata. Non può esserlo perché è disumana, dal momento che priva gli individui della facoltà di amare e di essere amati, e perché dovrebbe essere sostenuta da un idealismo incrollabile, da una fede assoluta nell'organizzazione e nella legittimità delle sue pretese⁶⁶. Quel che invece la stragrande maggioranza dei sacerdoti capisce con il passare del tempo è che la Chiesa fa un uso essenzialmente strumentale e cinico della castità, per conservare il proprio potere, ed i presbiteri cattolici sanno che se rendessero pubblica questa verità si metterebbero nei guai. È la stessa dinamica che troviamo nei regimi totalitari.

⁶² ibidem

⁶³ ibidem

⁶⁴ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.209

⁶⁵ *Ibidem*

⁶⁶ Intervista rilasciata da M. Marzano su MicrioMega: <https://www.micromega.net/sexo-preti-ipocrisia-intervista-a-marco-marzano/>

Al momento dell'ingresso in seminario, gli aspiranti sono mossi da un genuino sentimento di adesione agli ideali, che con il passare del tempo questo sentimento scema facendo spazio ad un adattamento selettivo e personale per rispondere alle esigenze dell'istituzione⁶⁷. Questa soluzione prevede che alcune richieste della Chiesa vengano rispettate ed altre no: da una parte il rispetto pubblico del celibato e dall'altra una relazione segreta. Il sacerdote sa che dopo l'uscita dal seminario, la Chiesa non riesce più a controllare ogni aspetto della sua vita e che quindi può costruirsi una vita autonoma, entro certi limiti⁶⁸. Il rafforzamento dell'individualità del sacerdote rispetto all'istituzione è dato sia dalla lontananza dal clima claustrale del seminario, sia dalla sua ordinazione a "sacerdote a vita" con la grande difficoltà di essere laicizzato⁶⁹. L'abuso si è dimostrato essere, per molti preti, una forma di adattamento secondario alla vita clericale⁷⁰. Questo risultato si riscontra perché quasi nessuno degli abusatori esibisce i tratti di una patologia psichiatrica legata alla pedofilia⁷¹. Non si trattano quindi nella maggioranza dei casi di "pedofili", cioè persone clinicamente malate ed irresistibilmente attratte dal sesso con i minori, ma di "abusatori" ossia soggetti che ad un certo punto della loro vita abusano sessualmente di minori, spesso semplicemente approfittando dell'opportunità che deriva dal contatto frequente con loro⁷². Inoltre, nessuno di costoro sembra aver scelto la carriera clericale al fine di poter abusare, al contrario al fondo della loro scelta c'è spesso una paura ossessiva del sesso. Molti abusatori riferiscono di aver percepito l'attenzione sessuale rivolta ai minori come una sorta di "risarcimento" per una vita spesa sotto l'istituzione, il contatto sessuale con il minore rappresenta una "piccola gioia innocente": piccola perché spesso non comporta la consumazione dell'atto sessuale completo, quindi, può apparire all'abusatore come un "delitto minore". La poca rilevanza dell'atto compiuto, poi, deriva anche dal fatto che molti non sembrano rendersi conto della sofferenza causata: l'assenza di ribellione esplicita da parte del minore è interpretata come una manifestazione di consenso⁷³.

Molte ricerche infine hanno messo in evidenza come gli abusatori sono spesso dei super conformisti, ortodossi e fedeli all'istituzione, spesso con tanta rabbia repressa. Il loro comportamento non è contraddittorio con questo dato perché il sesso con il minore spesso non è accompagnato da penetrazione ed è seguito dalla confessione, così viene immaginato come meno pericoloso e la volontà di rimanere fedele al celibato rimane seria⁷⁴. Una relazione con un partner stabile può sembrare più pericolosa agli occhi di un

⁶⁷ *Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza* di E. Goffmani (Einaudi, 2010)

⁶⁸ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.211

⁶⁹ Rif. Paragrafo 2.1

⁷⁰ Dati dello studio di Marie Keenan su 9 preti abusatori in *Child sexual abuse and the Catholic Church: Gender, Power and Organizational Culture*

⁷¹ Risultato che si riscontra anche dai report come il JJR, il Ciase ed il Murphy.

⁷² *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.211

⁷³ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.212

⁷⁴ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.213

abusatore, il minore si trova in una condizione soggezione all'autorità del prete ed è più probabile che tacciano.

Si tratta di un adattamento sociale, che trova il suo carattere fallimentare nella denuncia dell'abuso, nel portare alla luce il crimine e nello scandalo che provoca.

2.3 Le "coperture" dall'alto e la prevenzione come arma

Le "coperture" sono gli atteggiamenti complici o ignavi di vescovi e gerarchie ecclesiastiche, delle congregazioni cattoliche e del pontefice nei confronti di preti colpevoli di abusi. Si tratta di un tema che è maggiormente al centro del dibattito pubblico, ma su cui non potrò approfondire. La ragione di questa decisione sta nel fatto che non esiste una documentazione adeguata ad affrontare l'argomento: tutto quello che si sa, lo si deve a inchieste giornalistiche o commissioni d'inchiesta che hanno lavorato sul fenomeno e che in Italia ancora manca. È assente una ricostruzione dall'interno dei processi decisionali che hanno portato alla "copertura". Quello che viene alla luce dalle decisioni prese dai vescovi è da attribuirsi al loro comportamento o alle loro dichiarazioni di discolpa, ma quello che è successo davvero nelle curie diocesane possiamo solo immaginarlo.

Il vescovo in moltissimi casi, fatta eccezione per chi è appena insediato, conosce bene tutti i preti della sua diocesi, ne ha seguito l'attività pastorale e li ha ordinati sacerdoti: tra il responsabile della diocesi e il suo clero si crea un rapporto familiare e paterno⁷⁵. E un padre di famiglia denuncia mal volentieri un suo figlio⁷⁶. A questo, si aggiunge che gli abusi sessuali rappresentano il crimine per eccellenza, e le gerarchie fanno dei danni reputazionali, finanziari e di altro genere che ne derivano. Questo spiega il desiderio di non rendere pubblica la cosa, di nascondere e di spostare rapidamente il funzionario che ha commesso il reato senza far troppo "rumore" o affidandolo agli istituti clericali di cura predisposti alla terapia e alla cura di questi disturbi⁷⁷. Sperando di riabilitarlo o almeno di isolarlo dalla comunità rendendolo inoffensivo. La protezione degli interessi dell'organizzazione è comunque il fine primario delle decisioni prese, sia quando si sposta il prete che si è messo nei guai, sia quando esplode lo scandalo e questo viene abbandonato a sé stesso ed indicato come unico e solo colpevole dei reati commessi⁷⁸. A ripetersi della "teoria delle mele marce", che poco convince e che puntualmente viene smentita dai fatti. Queste due linee di comportamento spesso si

⁷⁵ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.214

⁷⁶ Interessante la dichiarazione del potente cardinale Maradiaga, uno degli uomini più ascoltati da Bergoglio e membro del C9 ossia la cerchia che consiglia il Papa sulla gestione della Chiesa, che sul caso Vàsquez (ricercato dall'Interpol e incriminato per abusi sessuali) spiegò che: << Anche di fronte a un sacerdote accusato di pedofilia sono pronto ad andare in prigione piuttosto che danneggiare uno dei miei preti>>. Rilasciata in una conferenza pubblica il 16 maggio 2002.

⁷⁷ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.215

⁷⁸ *Ibidem*

susseguono: prima la Chiesa cerca di proteggere il prete dallo scandalo e poi lo abbandona una volta che il fatto non può più essere nascosto.

La strategia che la Chiesa italiana ha scelto per contrastare il fenomeno degli abusi si basa su tre fondamenti: l'ostinato rifiuto di una commissione indipendente per indagare sul passato, la disponibilità e l'interesse a raccogliere le segnalazioni di abusi e un investimento consistente sulla formazione dei preti e degli operatori pastorali⁷⁹. L'arruolamento di psicologi, giuristi, volontari nonché la creazione di sportelli, uffici e commissioni testimonia non solo che la Chiesa dispone di grandi risorse materiali e umane, ma anche che riconosce in maniera implicita che il problema esiste e che anche in Italia affligge soprattutto il cattolicesimo organizzato rispetto ad altre istituzioni⁸⁰. Altro punto a favore è che a gestire queste attività ci sono dei laici e soprattutto delle donne, rappresentando una piccola breccia nella formazione antiabuso da accogliere positivamente. Purtroppo, i pregi finiscono qui, perché i limiti sono più numerosi e seri.

Il primo di questi è la lentezza con la quale la rete dei servizi antiabuso si sta espandendo nel paese: ci sono numerose diocesi in cui non si è fatto nulla, dove non sono state costituite equipe o dove non è stata convocata nemmeno una riunione⁸¹ (un caso in regione è quello già citato della diocesi di Belluno-Feltre). Oppure ci sono sportelli in cui non si è recato nessuno, forse perché collocati all'interno delle curie, ma ci sono anche diocesi che non hanno trovato il tempo in diversi mesi di completare il questionario presentato dalla Cei di cui ha presentato i risultati. Allora, c'è un'ampia porzione che non ha preso sul serio la questione degli abusi e non intende attivarsi per combattere il fenomeno.

Gli altri limiti riguardano le attività formative: a queste attività hanno partecipato 4.766 sacerdoti nel 2021⁸² (non conoscendo se ci siano preti che hanno partecipato a più di un'attività e tenendo conto che alcune diocesi non hanno aderito alle iniziative), sono troppo pochi considerando che i sacerdoti in Italia sono ancora quasi 30.000⁸³. Quindi, facendo una stima, almeno l'85% dei preti non si è avvicinato ad alcuna attività in tema di abusi. C'è poi una difficoltà a coinvolgere i sacerdoti più giovani, ed è una notizia allarmante visto che i soggetti trentenni indicati nelle denunce del report sono gli autori del 19% dei presunti reati⁸⁴. Si tenga in considerazione che i preti al di sotto dei 40 anni, in Italia, sono solo il 10% del totale.

Anche la scelta strategica di investire solo nella prevenzione, senza cambiare il funzionamento e le regole dell'istituzione è da considerarsi un limite grave. Le iniziative di prevenzione, i workshop e le serate informative pur essendo utili, non sono sufficienti perché nessuno può davvero credere che un abusatore venga scoraggiato a cambiare comportamento perché partecipa a una serata informativa. Gli incontri ripetono quello che i preti già fanno, cioè che la Chiesa non vuole altri problemi e che, a differenza del

⁷⁹ Troppi sacerdoti continuano a rimuovere il problema degli abusi, di M. Marzano pubblicato su Domani

⁸⁰ ibidem

⁸¹ ibidem

⁸² Dati report Cei del 17 novembre 2022

⁸³ Assenza del dato ufficiale

⁸⁴ Troppi sacerdoti continuano a rimuovere il problema degli abusi, di M. Marzano pubblicato sul quotidiano Domani

passato, se un confratello ha atteggiamenti sospetti questo deve essere denunciato (o bisogna trovarsi un solido alibi)⁸⁵. Servono anche per far sapere come il livello di sorveglianza si sia alzato rispetto a prima, ma il sistema ancora non ha subito cambiamenti.

Lo si sa da tempo che le organizzazioni autoritarie e centralizzate, rigide e gerarchie, sono le candidate ideali a produrre immoralità collettiva e generalizzata rispetto a quelle democratiche e pluraliste⁸⁶. In queste organizzazioni il cambiamento può avvenire solo dal centro, e l'innovazione solo dal vertice della gerarchia⁸⁷. Se si rimuovessero davvero le cause principali di questa piaga, il celibato e la vita casta, i vertici dovrebbero rinunciare al loro statuto sacrale e alla loro superiorità rispetto ai laici⁸⁸. Per affrontare il problema la chiesa deve avviare una seria riflessione sui percorsi di formazione, sul rapporto con la sessualità dei seminaristi e sulla disciplina del celibato⁸⁹. Il cambiamento di atteggiamento che c'è stato, da Papa Giovanni Paolo II il "negazionista"⁹⁰, a Benedetto XVI il "rottweiler di Dio"⁹¹ a Francesco non è ancora sufficiente per produrre un cambiamento strutturale della situazione, perché non incide sui fattori finora analizzati.

⁸⁵ Ibidem

⁸⁶ *Modernità e Olocausto*, Z. Bauman (Il Mulino, 2010)

⁸⁷ *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, di M. Marzano (Laterza, 2018)

⁸⁸ *Gli abusi clericali nel cattolicesimo: uno sguardo sistemico* di M. Marzano, pubblicato nel volume *In segreto. Crimini sessuali e clero tra età moderna e contemporanea* p.216

⁸⁹ ibidem

⁹⁰ Termine dato dalla stampa per gli emblematici casi di Marcial Marciel, fondatore dei Legionari di Cristo e pedofilo seriale di cui si conoscevano le vicende ma protetto e stimato dal pontefice, e del cardinale Francis Bernard Law, che allo scoppio dello scandalo della diocesi di Boston in cui venne accusato di insabbiamento trovò rifugio tra le braccia di Wojtyla. Tuttora gli storici del cristianesimo stanno facendo emergere casi e situazioni del suo pontificato.

⁹¹ Altro termine dato dalla stampa, questo Papa è stato per anni a capo della Dottrina della Fede e per questo a conoscenza dei casi di pedofilia che arrivavano in Vaticano. Fu il primo a indagare sul caso di Marciel e una volta Papa a scomunicarlo. Sulla pedofilia ha avviato una svolta seppur limitata, non ha mai accusato di "chiacchiericcio" come faceva negli stessi anni il cardinal Sodano, introducendo le prime leggi serie di contrasto alla pedofilia ed ammettendo che ci fosse bisogno di giustizia. Un recente report della chiesa di Monaco, però, rivela come il Papa abbia sottovalutato diversi casi sospetti quando lui era il vescovo.

3. Il caso studio: l'Istituto Antonio Provolo di Verona per bambini sordomuti

*L'uomo infedele al proprio letto
dice fra sé «Chi mi vede?
C'è il buio intorno a me e le mura mi nascondo;
nessuno mi vede, perché temere?
Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo».*
Siracide 23,23 18

Dal 2009 ad oggi sono 67 gli ex allievi dell'Istituto Antonio Provolo di Verona ad aver denunciato abusi subiti da preti che lavoravano – ed alcuni lavorano ancora⁹² – nelle strutture.

L'Istituto Provolo è un ente attivo in tutto il mondo per l'assistenza e l'educazione dei minori sordi e/o sordomuti provenienti da famiglie disagiate, fondato a Verona nel 1830 da don Antonio Provolo.

La storia dei sordomuti del Provolo inizia negli anni Cinquanta a Verona, dove si trova la sede principale. Il Veneto a quel tempo aveva un'economia prevalentemente agricola e il mondo contadino soffriva condizioni di povertà e arretratezza, dovute anche dal fatto che le famiglie erano piuttosto numerose. Molto frequente era il pregiudizio nei confronti dei disabili in generale e dei sordomuti in particolare, perché l'incapacità di parola era intesa come un'incapacità a comprendere⁹³.

In quegli anni, i bambini sordomuti erano esclusi, isolati dalla società e non potevano essere integrati nelle scuole cosiddette "normali", mentre gli istituti statali per sordi erano presenti solo in grandi realtà urbane. Per questo motivo molte famiglie della regione con i figli sordomuti, specialmente di estrazione rurale e poco abbienti, affidavano i loro bambini all'Istituto Provolo di Verona fondato appositamente un secolo prima per assicurare ai bambini sordi un'educazione e un inserimento sociale.⁹⁴ In Italia ha sede, oltre che a Verona, anche a Chievo. La struttura era gestita solo da chierici, fatto che suscitava fiducia in un territorio profondamente cattolico.

Nei primi anni 2000 viene fondata l'Associazione Sordomuti Antonio Provolo, dove gli ex studenti si sono riuniti per condividere storie ed esperienze. Tra le storie condivise, è emerso un reciproco riconoscimento di violenze e abusi subiti. Storie ed esperienze simili che hanno portato nel 2006 all'identificazione dei sacerdoti e dei laici riconosciuti come autori delle violenze e degli abusi: una lista di 26 nomi tra laici, religiosi e chierici⁹⁵.

È durante gli anni del pontificato di Ratzinger, quando la Chiesa cattolica continua ad essere scossa dagli scandali provocati dai propri esponenti in tutto il mondo, che viene presa una linea precisa contro i casi di

⁹² Tra questi c'è Don Eliseo Pirmati, su cui pende una richiesta d'arresto internazionale emessa dall'Argentina per molestie e abusi avvenuti anche nella sede italiana dell'ente. Trovato nel 2019 all'Istituto Provolo a Verona, dove pare celebri regolarmente messa.

⁹³ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.98

⁹⁴ Ibidem

⁹⁵ Lista nomi consultabile su: <https://retelabuso.org/2014/05/07/abusi-allistituto-per-sordi-di-verona-limpunita-dei-preti-pedofili-sullasse-italia-argentina-papa-francesco-niente-da-dichiarare/>

violenza: il pontefice esorta gli ecclesiastici a fare chiarezza, a collaborare con la giustizia ed aiutare le vittime a guarire dal male subito. Forti di queste dichiarazioni e con la lista in mano, dal 2006 al 2008 gli ex allievi informano i vertici dell'istituto, l'allora vescovo di Verona Giuseppe Zenti⁹⁶ e la curia diocesana delle violenze perpetrate nei loro confronti dal 1950 al 1984 cercando giustizia nella Chiesa, consapevoli che per la magistratura italiana i casi sono ormai prescritti. Sono tutti uomini e donne tra i cinquanta e i settant'anni d'età⁹⁷. I loro tentativi restano lettera morta.

Il caso scoppia quando l'associazione di sordomuti decide di cambiare strategia rivolgendosi alla stampa. Il 22 gennaio 2009 viene pubblicata un'inchiesta giornalistica dell'Espresso, firmata da Paolo Tessadri, con le prime testimonianze scritte e firmate di 15 vittime.

Sono ricordi chiari e crudi, nella lettera si leggono vicende agghiaccianti: "Nella stanza del confessionale della chiesa di Santa Maria dell'istituto Provolo, alcuni preti approfittavano per farsi masturbare e palpare a loro volta. La porta in quei casi era sempre chiusa a chiave"⁹⁸ e ancora "i rapporti avvenivano nel dormitorio, nei bagni sia dell'istituto di Verona che di Chievo e durante il periodo estivo delle colonie a Villa Cervi di San Zeno di Montagnana"⁹⁹.

Il vescovo veronese Zenti denuncia immediatamente per diffamazione Giorgio Della Bernardina, il presidente dell'associazione sordomuti Antonio Provolo, chiedendo prove e accusando i sordomuti di cercare vantaggi economici¹⁰⁰.

Il 19 maggio dello stesso anno, esce un altro articolo su L'Espresso firmato da Tessadri dal titolo "Io, fratel pedofilo" dove uno dei sacerdoti del Provolo, don Sergio Orso, confessa che: "Sì, sono uno di quelli accusati dai sordomuti che vivevano all'Istituto Provolo di Verona e facevo quelle cose. Non c'è nient'altro da nascondere. Io, almeno, ho il coraggio di dirlo, gli abusi sono durati molti, molti anni. Il primo aveva 7-8 anni, poi sono andato con una quindicina di piccoli sordomuti, con cinque o sei avevo rapporti frequenti. Ho iniziato da giovane e non mi rendevo conto, in quel momento ero un semplice assistente. Abusavo una o due volte al mese. Lo facevano quasi tutti, anche in altri istituti. Era normale."¹⁰¹ All'epoca, il sacerdote è stato l'unico a confessare. È morto nel 2015 senza alcuna sanzione ecclesiastica.

La cattedra del Vaticano, che fino a quel momento non era intervenuta, ha cominciato a traballare. Poco dopo la confessione fa aprire una Commissione d'inchiesta indipendente, condotta da organismi esterni e presieduta da Mario Sannite, noto magistrato in pensione. Le accuse vennero confermate nel 2012 e di fatto

⁹⁶ Ora il vescovo di Verona è mons. Domenico Pompili

⁹⁷ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.103

⁹⁸ Lettera pubblicata su l'Espresso il 22 gennaio 2009, firmato da Paolo Tessardi.

⁹⁹ Ibidem

¹⁰⁰ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.103

¹⁰¹ "io fratel pedofilo" di Paolo Tessadri pubblicato su L'Espresso il 19/05/09 <https://espresso.repubblica.it/palazzo/2009/05/19/news/io-fratel-pedofilo-1.22623/>

14 delle persone coinvolte ne sono uscite impunte, alcuni sono rimasti al Provolo di Verona mentre altre sono state trasferite nella succursale argentina dell'istituto, a La Plata. Gli altri 12 sono deceduti.

La Cei, al termine dell'indagine e alla luce della relazione del presidente, ha emanato provvedimenti solo per due sacerdoti: don Eligio Piccoli e don Danilo Corradi¹⁰². Per quel che riguarda don Piccoli, la Santa Sede: "ha tenuto conto dell'avanzare dell'età e lo sanziona con precetto penale che comporta una vita dedicata alla preghiera e alla penitenza nonché il divieto con qualsiasi contatto con i minori" mentre per don Danilo Corradi si parla di "accuse non provate ma, stante il dubbio, è stata disposta la stretta sorveglianza da parte dei responsabili per il suo comportamento"¹⁰³.

Durante l'indagine solo 17 delle 67 persone accusanti sono state ascoltate¹⁰⁴. L'associazione delle vittime, insoddisfatta dalle condanne della Curia, scrive più volte al Vaticano (2013 e 2014), fino a consegnare a mano, nel 2015, una lettera a Papa Francesco dove ci sono i nomi dei preti ritenuti colpevoli. La Chiesa risponde con una missiva firmata da Monsignor Becciu in cui si dichiara di aver passato la lista dei sacerdoti alla Cei. Da allora, però, non si hanno più notizie dal Vaticano¹⁰⁵. Nessun documento dell'indagine del magistrato è consultabile, neppure dalle vittime.

La storia potrebbe concludersi qui, con delle sanzioni blande, una faida tra il vescovo e l'associazione ed una scrollata di spalle dai vertici ecclesiastici.

Ma è nel novembre del 2016 che esplode una notizia: in Argentina è stata aperta un'indagine parlamentare sull'istituto per sordi Antonio Provolo di Luján de Cuyo a Mendoza, per presunti abusi sessuali su minori. Una doccia fredda per la Santa Sede.

L'inchiesta riguarda presunti abusi sessuali commessi tra il 2005 e il 2015 all'interno delle mura, ai danni dei minori d'età compresa tra i 5 e i 16 anni all'epoca dei fatti, e commessi da sacerdoti, suore e personale laico per un totale di 14 indagati¹⁰⁶.

Tra le principali figure indagate c'è don Nicola Corradi, sacerdote italiano arrivato nel 1970 in Argentina nella sede di La Plata dalla sede di Verona del Provolo. Il suo nome era già comparso tra quelli dell'inchiesta condotta da Sannite nel 2012 e nella lettera consegnata al Papa nel 2015, ma rimasto impunito perché i fatti non sussistevano.

"Don Nicola Corradi è sicuramente uno di quelli nei confronti del quale erano stati emessi dei provvedimenti sanzionatori o allontanati. Don Corradi è stato trasferito in Argentina per questo motivo, perché era accusato di fatti di questo tipo all'epoca dello spostamento. Lo so perché parlando con Don Mazzoni (il vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico) e parlando col vescovo, sono venuto a saperlo" così racconta il giudice

¹⁰² Preti pedofili, assolto ex vescovo, articolo de L'Arena pubblicato il 12 dicembre 2012

¹⁰³ Ibidem

¹⁰⁴ Istituto Provolo, abusi sui bimbi sordomuti: in esclusiva i documenti secretati dal Vaticano pubblicata su Fanpage.it a cura di Sacha Biazzo <https://www.fanpage.it/attualita/istituto-provolo-abusi-sui-bimbi-sordomuti-in-esclusiva-i-documenti-secretati-dal-vaticano/>

¹⁰⁵ Articolo pubblicato su Fanpage.it il 17/02/17 da Danilo Massa <https://www.fanpage.it/attualita/abusi-sessuali-sui-minori-sordomuti-confessa-uno-dei-preti-sesso-anche-con-bambini/>

¹⁰⁶ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.106

Sannite pensando di dire qualcosa di noto, mentre risponde alle domande di Sacha Biazzo, giornalista di Fanpage.it¹⁰⁷. Stando a quanto dice il Presidente della commissione, quindi, tutti negli ambienti ecclesiastici sapevano che Don Nicola Corradi era stato trasferito perché sul suo conto pendevano già accuse di abusi negli istituti italiani.

In Argentina lo condannano con sentenza definitiva a 45 anni di carcere il 25 novembre 2019, per ripetuti episodi di abuso su minore con la complicità di un altro sacerdote e un laico.

Tra gli altri indagati in Argentina c'è anche don Eliseo Pirmati, anche lui proveniente dal Provolo di Verona e rientrato in Italia nel 2017, dove "scompare" senza che nessuno sappia dove si trovi pur essendo ricercato dalla polizia internazionale¹⁰⁸.

Viene scovato da un giornalista de L'Espresso nel 2019, a Verona all'istituto Provolo dove ha la residenza¹⁰⁹. Nel frattempo, su di lui pende una richiesta dall'Argentina di ordine internazionale di estradizione e richiesta di carcerazione, perché ritenuto responsabile di abusi sessuali e di corruzione di minori ai danni degli alunni sordomuti che venivano affidati all'istituto Provolo di Lujan de Cuyo.

Incriminato a La Plata per «abusi sessuali ripetuti e pluriaggravati, atti osceni e corruzione di minori», quando è stato avvicinato dal giornalista de L'Espresso il sacerdote era appena uscito da messa dalla chiesa di Santa Teresa degli Scalzi, per fare ritorno nella struttura centrale dell'Istituto Provolo. «Capelli bianchi, completo scuro, passo spedito che non tradisce gli 83 anni, Eliseo - lo descrive Andrea Tornago de L'Espresso - ha l'aria di chi vorrebbe solo confondersi tra la gente¹¹⁰. Il sacerdote dichiara di non sapere niente dei provvedimenti argentini e di non essere coinvolto.

Anche il suo nome era tra quelli presentati dall'associazione dei sordomuti e ritenuto innocente dalla commissione d'indagine del 2012.

La sentenza di colpevolezza emessa dalla Corte di Mendoza su don Corradi sembra aggiungere una base di veridicità alle accuse mosse dall'associazione sordomuti Antonio Provolo di Verona. Le stesse sono poi cadute in prescrizione anche per l'istituzione ecclesiastica; quindi, non hanno potuto avere un seguito. Secondo le ulteriori accuse mosse dall'associazione sordomuti, la commissione indipendente istituita per far fronte allo scandalo ha rimosso e non ha dato luogo alle investigazioni sia su don Corradi che su don Pirmati¹¹¹. Quest'ultimo, grazie alla mancanza di investigazione, avrebbe così potuto godere della protezione della diocesi di Verona dove si è rifugiato nel 2017 per evitare il processo di Mendoza¹¹².

¹⁰⁷ Articolo dell'inchiesta condotta dalla redazione e pubblicata su Fanpage.it il 25 settembre 2017

¹⁰⁸ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.107

¹⁰⁹ L'articolo è di Andrea Tornago, pubblicato il 12 giugno 2019

¹¹⁰ Articolo del Corriere della Sera di Laura Tedesco https://corrieredelveneto.corriere.it/verona/cronaca/19_giugno_13/pedofilia-prete-latitante-verona-ma-non-clinica-io-uomo-qualunque-acdc0892-8dc7-11e9-b17f-3c2e0ec45721.shtml

¹¹¹ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.109

¹¹² *ibidem*

Nel 2017 si aggiunge un'altra confessione fondamentale di uno dei preti ossia di don Egidio Piccoli, l'unico ad essere stato sanzionato penalmente dal Vaticano. Il sacerdote viene intervistato e registrato da uno dei giornalisti di Fanpage.it, fingendosi un ex allievo dell'istituto. Don Piccoli non solo confessa con il sorriso gli abusi di cui è responsabile (che chiama "scherzi") ma anche il sistema che permetteva ai preti di agire all'interno e all'esterno della struttura. Dal letto di una struttura vaticana a Negrar, vicino a Verona, parla di almeno dieci preti coinvolti e di "sospetti toccamenti" da parte delle suore dell'Istituto Gresner nella Chiesa di Santa Maria del Pianto. I tre edifici, Gresner, chiesa e Provolo, sono adiacenti ed è anche grazie a questa vicinanza che gli studenti del Gresner hanno potuto incontrare i sacerdoti del Provolo da cui sono stati abusati¹¹³.

Oltre ad ammettere con limpidezza gli abusi e gli atti sessuali commessi negli anni dai sacerdoti, Don Piccoli racconta che: "c'era don Spinelli che faceva scherzi di mano, c'era don Rino, don Danilo che faceva il professionista ma adesso è morto, lo facevano un po' tutti e si vedevano gli atteggiamenti. Quando si scoprivano gli abusi, i preti venivano tolti, mandati via in Argentina o a casa, come don Turati" fa nomi mettendoli in fila uno ad uno.

Racconta anche che "non si trattava di un peccato, perché tra maschi si tratta di un gioco, uno scherzo, con una donna era più grave. Il peccato è il divertirsi col male, compiacersi del male, ma se si tratta di una necessità o di uno scherzetto non fa niente. È come quando uno ha il vizio di fumare, uno ha un altro vizio che sente il bisogno di sfogare. Inoltre, uno quando si è confessato ha il dovere di dimenticare".

La Curia di Verona, dopo la confessione di don Piccoli a Fanpage.it, ha ammesso per la prima volta nel 2019 l'esistenza e la veridicità degli abusi commessi dai preti sui bambini sordomuti ospiti della struttura veneta. Il portavoce del Vescovo di Verona, don Giampietro Mazzoni, riconosce la numerosità degli abusi e se ne dice "addolorato" e "vergognato" come Chiesa. Riconosce come vero anche che i sacerdoti accusati di abusi venivano nascosti dall'istituto Provolo e mandati nelle sedi lontane.

L'Associazione Sordomuti Provolo sta continuando a chiedere la documentazione che la riguarda prodotta dalla commissione d'inchiesta del Vaticano nel 2012 e, ad oggi, la diocesi non gli ha ancora permesso la visione¹¹⁴.

Nel 2021 un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha inviato una lettera in cui si chiede espressamente alla Santa Sede di implementare nel diritto canonico alcune normative civili, per porre fine all'ostruzionismo contro ogni indagine e inchiesta d'abuso. La lettera contiene anche una lista di abusi che arriva fino agli anni

¹¹³ Articolo pubblicato su Fanpage.it il 17/02/17 da Danilo Massa <https://www.fanpage.it/attualita/abusi-sessuali-sui-minori-sordomuti-confessa-uno-dei-preti-sesso-anche-con-bambini/>

¹¹⁴ Articolo pubblicato su Fanpage.it il 30/03/17 da Sacha Biazzo <https://www.fanpage.it/attualita/caso-provolo-un-nuovo-esposto-in-procura-dopo-il-servizio-di-fanpage/>

90 e tra questi per l'Italia figura il caso del Provolo di Verona, che in tutti questi anni ha trovato scarso credito tra le gerarchie ecclesiastiche¹¹⁵.

In questa vicenda non c'è la parola "fine", la Chiesa può ancora dimostrare di stare dalla parte delle vittime e di sapersi assumere il carico della rovina e del dolore causato dalle sue colpe¹¹⁶. Le stesse responsabilità che non sono solo di chi ha approfittato della propria autorità per fare del male, ma anche di chi sapeva ed ha protetto i forti invece che i più deboli.

Ho scelto di parlare di questa storia non solo perché si tratta di un caso veneto, che diminuisce il senso di distanza e di "bolla" che si può creare leggendo vicende con provenienze diverse, ma anche perché rispecchia in modo emblematico ogni passaggio sviluppato nei capitoli di questo elaborato.

La ricostruzione non è stata semplice per l'estrema ramificazione del caso, per mancanza di documenti e di fonti su cui appoggiarsi: sono davvero pochi i quotidiani italiani ad aver indagato e parlato della vicenda anche se si tratta di una storia di dimensioni enormi se si pensa alla durata, al numero di coinvolti, alle vittime e alla distanza tra Italia e Argentina. Eppure, così poco conosciuta dall'opinione pubblica italiana e soprattutto veneta. Una vicenda dura, con testimonianze agghiaccianti e di cui ancora ci sono tante – troppe – ombre, che la Chiesa ancora non ha il coraggio di ammettere.

¹¹⁵ *Agnus Dei, gli abusi sessuali del clero in Italia* di L. Scaraffia, A. Foa e F. Giansoldati nel capitolo "Tradire i sordomuti" pag.111

¹¹⁶ *ibidem*

4. Il ruolo della stampa e dei media italiani

E Gesù disse: “Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare”.
Matteo 18,6

La stampa italiana quanto parla del tema abusi dei minori nella Chiesa? E come?

La risposta a queste domande è stata data dai risultati dello studio indipendente pubblicato da Volocom, società di news intelligence, a novembre del 2022 dal titolo “Chiesa e abusi sui minori nei media italiani. Stampa e web: News Intelligence Analysis di un anno di notizie e commenti”. Lo studio si basa su un campione di oltre 18mila testi giornalistici da 4mila fonti, pubblicati tra il 1° settembre 2021 e il 31 agosto 2022, analizzati da un team di specialisti coordinato dai curatori Francesco Bruno e Andrea Franchini.

Le fonti di news, il palinsesto di Volocom su cui è stata condotta la ricerca, conta oltre 4mila fonti web, 37 quotidiani nazionali, 80 quotidiani locali, 184 edizioni secondarie di quotidiani e 384 periodici. Il database di articoli alla base del report è stato costruito mediante la ricerca per “query” di contenuti pertinenti col tema oggetto di analisi. L'estrazione di oltre 18mila articoli è stata poi elaborata manualmente dagli analisti al fine di analizzare e catalogare i testi rilevanti per l'indagine. Il report, quindi, considera il racconto giornalistico di un fenomeno così come emerso dagli articoli pubblicati nel corso dell'anno.

Il database finale del periodo considerato si compone di 2.280 articoli, di cui 1.001 apparsi sulla stampa¹¹⁷.

Secondo questa ricerca il mese con il picco più alto di articoli è stato novembre 2021, con 685 articoli, seguito da maggio 2022 con 482 articoli. Il mese di novembre ha visto Papa Francesco comparire con dichiarazioni sulla stampa in diverse occasioni per condannare il fenomeno ed esortare a “sradicare la cultura di morte di cui è portatrice ogni forma di abuso”. Nello stesso mese avvengono gli arresti di Don Nicola De Blasio, in Campania, nell'ambito di una maxinchiesta sulla pedopornografia diffusa in chat, e dell'ex sacerdote Francesco Legrottaglie di Ostuni, per detenzione di materiale pedopornografico. Maggio 2022 è stato invece il mese in cui il neopresidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha annunciato l'avvio al report sui casi e sulle attività di prevenzione degli abusi.

Si nota che 1.281 articoli, ossia il 56%, sono comparsi sulle piattaforme del web, mentre poco meno di mille sulla stampa cartacea. I due quotidiani che in questo arco di tempo hanno dato maggior rilievo al fenomeno delle presunte violenze sessuali su minori da parte di sacerdoti sono stati *Avvenire* e *Osservatore Romano*.

¹¹⁷ Quanto alle *query* usate per l'indagine, ecco il dettaglio: (abuso OR abusi OR abusat* OR pedofil* OR pedopornograf* OR molestat* OR molestia OR molestie OR “violenza sessuale” OR violentat* OR prostitu* OR stupr* OR masturb* OR “dark web”) NOT (“abuso di alcol” OR “abuso di alcool” OR “abuso di alcolici” OR “abuso di alcoolici”)) AND (minore OR minori OR minorene OR minorenni OR ragazz* OR bambin* OR bimb* OR adolescen*) AND (chiesa OR prete OR sacerdot* OR preti OR vescov* OR cardinale OR cardinali OR diocesi OR sacrestia OR suora OR frate OR monaco OR monaca OR diacono OR presbitero OR papa OR oratorio OR parrocc* OR cattolic* OR cei OR vatican* OR chierichett* OR curia OR arcivescov* OR clero OR clerical* OR catechis* OR catecum* OR monsignor*).

Giornali, quindi, di base cattolici. Un'altra considerazione che emerge dall'analisi delle fonti è che la maggior parte degli articoli su questa tematica sono ospitati su quotidiani locali oppure sulle edizioni locali dei quotidiani regionali o nazionali. Lo studio fa notare che sia quando scoppia uno scandalo in una piccola città, sia in tema di iniziative delle singole diocesi per sensibilizzare l'opinione pubblica, la vicenda resta relegata nelle pagine di cronaca locale e solo raramente viene ospitata nelle pagine nazionali.

L'indagine passa poi a capire quanto spazio sia stato dedicato ai singoli articoli pubblicati sulla carta stampata ed il loro posizionamento, così da evidenziare il peso attribuito. Sono stati 17 gli articoli pubblicati in prima pagina e altri 57 hanno avuto uno spazio di richiamo sempre nelle prime pagine. Sono 14 gli articoli, sul totale di 999 pubblicati sui giornali cartacei, che hanno occupato una doppia pagina, quindi con grande enfasi da parte della testata. La maggior parte ha dedicato mezza pagina al fenomeno, seguito dai box.

Per quanto riguarda il posizionamento nella pagina solo 8 articoli sono finiti nella parte superiore¹¹⁸, mentre nella maggior parte dei casi gli articoli si trovano sui tagli bassi e di spalla. L'analisi rivela anche che sono quasi la metà gli articoli che occupano uno spazio nelle prime dieci pagine della testata. Se un articolo tratta di presunti abusi e Chiesa, si troverà nel 73% dei casi entro le prime 20 pagine. Difficile quindi che un articolo su questo tema venga messo in fondo al giornale.

La terza parte della ricerca è dedicata agli autori degli articoli: oltre i casi di cronaca, sempre riportati da firme giornalistiche, c'è una quota minore di articoli di commento o di intervento redatti da persone esterne che affidano alle colonne di una testata il proprio punto di vista o la promozione delle iniziative. Dopo i giornalisti, sono i sacerdoti a rappresentare gli autori più attivi su questo tema. Si tratta comunque di una prevalenza di firme maschili. Non c'è una distinzione di "sentiment" tra gli articoli prodotti da uomini o donne: in entrambi i casi prevalgono gli articoli in tono positivo, seguiti dal neutro e solo il 23% è critico. Per "sentiment" positivo non si intende il racconto in modo positivo, ma l'atteggiamento della Chiesa di far fronte al fenomeno.

Pur evidenziando una naturale connessione con la posizione geografica dei principali fatti di cronaca del periodo preso in considerazione, ne emerge che se si tratta di giornaliste oltre ai 130 articoli pubblicati su testate di copertura nazionale, la regione in cui sono più attive è l'Emilia-Romagna, seguita dal Veneto, con la Campania al terzo posto. Nel caso dei giornalisti, invece, scopriamo che sono più attivi in Campania e che l'Emilia-Romagna slitta al secondo posto.

Gli uomini, infatti, occupano molto di più le pagine dei quotidiani nazionali, con 138 articoli seguiti da web e stampa locale, rispetto alle donne con 43 articoli sui nazionali. Le autrici trovano più spazio sui quotidiani locali e sulle testate online.

¹¹⁸ Volocom ha inteso come "taglio alto" anche le aperture dei giornali, normalmente sulla cronaca locale

La ricerca di Volocom si è poi concentrata sul racconto dei fatti accaduti. Tramite l'analisi testuale dei contenuti degli articoli, si sono identificati i diversi parametri riferibili all'oggetto del racconto, come la posizione geografica del fatto, la tipologia e la forma giornalistica del racconto. L'insieme di questi dati ha fornito una sorta di panoramica del racconto di tutti gli episodi.

L'abuso sui minori da parte di uomini legati alla Chiesa è presentato con due sfaccettature: da una parte "il fenomeno", cioè il tema trattato in generale nei vari commenti editoriali nelle iniziative della Chiesa stessa; e dall'altra parte "il fatto" in sé cioè la natura e la tipologia di reato prevista. Sono 1.172 gli articoli che si sono occupati dell'argomento in generale e 1.108 articoli di eventi specifici. Quando, nei giornali italiani, si scrive del fatto in sé si può trattare di una denuncia pubblica, di una denuncia penale oppure di un rinvio a processo o dell'inizio del processo.

Quanto ai reati ipotizzati negli articoli presi in esame, la fattispecie "tipica" dell'abuso è la violenza sessuale vera e propria, che si rivela essere l'atto a cui fanno riferimento la maggior parte degli articoli che raccontano fatti di cronaca (548, il 52%). Segue la detenzione di materiale pedopornografico (320 articoli, il 30%), la prostituzione minorile (11%), le molestie (3%) fino all'estorsione: la gamma penale è ampia.

Per quanto riguarda gli articoli che trattano il tema in generale, è possibile rintracciare un tono critico, neutro o positivo¹¹⁹ in chi scrive. Gli articoli con sentiment positivo trattano nella quasi totalità dei casi dell'argomento degli abusi in generale. Sono solo 23 gli articoli che assumono toni positivi in riferimento ad un episodio di cronaca che coinvolga una persona appartenente alla Chiesa. Questi ultimi, generalmente, sono caratterizzati da sentiment neutro, se espongono puramente i fatti, o critico.

Le tipologie di reato a cui fanno riferimento i 23 articoli di cronaca con tono "positivo" sono: 13 di violenza sessuale, 5 di detenzione di materiale pedopornografico, 3 false accuse, 1 di violenza sessuale e detenzione materiale pedopornografico ed 1 di atti sessuali con minorenne.

Un esempio di articolo "positivo" è il pezzo dal titolo "I fedeli stanno col prete allontanato da Nosiglia: «È una brava persona»", apparso il 21 aprile 2022 sul quotidiano locale torinese Cronaca Qui in riferimento all'allontanamento dalla parrocchia di don Roberto Volaterra, accusato di violenza sessuale.

Focalizzandosi invece sugli articoli critici, aumentano i testi che si riferiscono a fatti di cronaca che contemplano un reato con una prevalenza di articoli critici che trattano l'argomento in generale (51%). Guardando al dettaglio dei reati, quelli riguardanti la detenzione di materiale pedopornografico ottengono una quota relativamente maggiore di articoli critici rispetto a quelli riguardanti la violenza sessuale.

Secondo lo studio di Volocom, emerge una dinamica tipica delle notizie di cronaca nel racconto delle vicende: l'accentuarsi delle attenzioni giornalistiche nelle fasi "calde" delle vicende, come arresto e condanna, e una minore attenzione per quelle intermedie. L'arresto conta 384 articoli, la condanna 132, l'udienza 122. Sono

¹¹⁹ Il termine "positivo" non si riferisce alla tematica in senso proprio, ma assume una connotazione di "propositivo", volto a seconda del caso a difendere la Chiesa come istituzione o a raccontare iniziative per la tutela delle vittime di abuso.

invece 31 gli articoli di assoluzioni di cui le testate hanno dato conto e la riduzione allo stato laicale compare in un unico articolo.

Analizzando gli episodi dal punto di vista delle vittime, nei testi degli articoli sono emersi 269 resoconti (83%) in cui la vittima si può definire non consenziente contro 54 casi in cui sarebbe stata coinvolta consensualmente.

Per quanto riguarda gli autori del presunto reato: su 1.109 articoli, il 98% riguardano maschi. Tre quarti degli articoli riguardano preti seguiti dai catechisti e dagli ex sacerdoti. Sono 21 gli articoli che parlano di suore come autrici degli abusi e sono prevalentemente quelli che coinvolgono le suore Maria Angela Farè¹²⁰ e Carmen Soledad Bazan Verde¹²¹.

Lo studio di Volocom analizza poi tutto il database al fine di ricavarne il sentiment degli articoli giornalistici che trattano il tema degli abusi sui minori associato alla Chiesa, per poter comprendere in quale modo viene recapitato il messaggio da parte della stampa italiana. Sono diversi i livelli di interpretazione che l'opinione pubblica affronta nel leggere le notizie, a livello generale gli articoli prettamente critici sono la quota minoritaria (18%). Prevalgono gli articoli con sentiment positivo o neutro.

Significa che, nella totalità dei contenuti pubblicati in un anno, i fatti di cronaca vengono per lo più riportati piuttosto che giudicati.

Confrontando gli articoli pubblicati sulla carta stampata con quelli sul web, le differenze sono minime. Sulla stampa cresce la quota di articoli positivi (46% contro il 34% del web) a scapito di quelli critici (16% contro il 19% del web). Sul web aumentano invece quelli neutri, perché sul web è più facile collocare notizie brevi e immediate in modo da aggiornare sull'evoluzione di un fatto di cronaca.

Dividendo gli articoli per tipologia di testata, si nota che la quota di articoli positivi sui quotidiani nazionali è nettamente maggiore rispetto a quelli locali più neutri. Sempre sui quotidiani nazionali è maggiore la quota relativa degli articoli critici che sui quotidiani locali si limitano a rappresentare il 16% del totale. In controtendenza è il sentiment complessivo dei settimanali e periodici perché caratterizzato da una maggioranza di articoli positivi. A questa categoria appartengono tutti i settimanali diocesani distribuiti con *Avvenire* in cui si rende conto di iniziative diocesane, convegni, centri di ascolto.

Riguardo l'atteggiamento assunto dai giornali, possiamo notare come *Avvenire*, *Osservatore Romano* e *Risveglio Duemila* (settimanale cattolico di informazione romagnolo) siano ai primi posti della classifica degli articoli che hanno rivelato un atteggiamento prevalentemente "positivo" e non critico nei confronti della Chiesa. Volocom ipotizza che all'attenzione e alla sensibilità dimostrata dai quotidiani e dai periodici strettamente legati alla Chiesa corrisponda una "lettura" che guarda a ciò che si deve costruire per combattere il fenomeno degli abusi. Non significa che le testate cerchino di sminuire il problema o di

¹²⁰ Condannata nel 2019 a 3 anni e 6 mesi per abuso su Eva Sacconago trovata morta suicida

¹²¹ Condannata nel 2012 a 8 anni di reclusione per violenza sessuale su 30 bambini dell'istituto Santa Maria Teresa di Vallo.

insabbiare ma dimostrano un atteggiamento costruttivo nella Chiesa in quanto capace di fronteggiare e combattere questa piaga. Le uniche testate nazionali presenti nelle prime 20 posizioni sono Avvenire, L'Osservatore Romano, Famiglia Cristiana e Korazym, testata no profit online che informa sui temi della vita della Chiesa, mentre le altre hanno tutte carattere locale.

Parallelamente sono diverse le testate che mostrano un atteggiamento critico nei confronti del fenomeno. Si tratta di articoli che sottolineano, superando il puro resoconto dei fatti, gli aspetti inaccettabili ed estremamente negativi del fenomeno. Al primo posto compare Dagospia, la cui caratteristica editoriale è quella di inseguire un certo sensazionalismo, subito dopo il sito del quotidiano Libero e al terzo posto il quotidiano Domani, schierato in posizioni progressiste e spesso anticlericali. Proprio Domani ha lanciato una campagna di sottoscrizione presso i suoi lettori per finanziare una inchiesta sugli abusi all'interno della Chiesa pubblicata a gennaio 2023 e tra le fonti di questo elaborato.

Quando parliamo di articoli critici le prime 20 posizioni sono occupate da testate di carattere nazionale. Tra le locali, troviamo solo Il Mattino, Il Gazzettino, Roma e La Sicilia.

Viene poi stilata una classifica dei primi 10 giornalisti che hanno scritto più articoli di tono positivo o critico. Molti di essi compaiono in entrambi i casi, suggerendo che non vi siano dei veri e propri "schieramenti" ideologici. Solo alcuni nomi compaiono esclusivamente in uno dei due fronti.

Tra gli atteggiamenti positivi vediamo: Domenico Agasso (vaticanista di La Stampa e coordinatore di Vatican Insider); Manuela Tulli (Ansa); Gianluca Marchetti (sottosegretario Cei); Giovanni Panettiere (Quotidiano Nazionale); M. Michela Nicolais (AgenSir); Franca Giansoldati (il Messaggero); Giusi Brega (LaPresse); Mimmo Muolo (Avvenire); Luciano Moia (Avvenire); Paolo Rodari (vaticanista di Repubblica).

Le prime 10 firme degli articoli con atteggiamento negativo invece vedono: Federica Tourn (Domani); Franca Giansoldati; Lucetta Scaraffia (La Stampa); Giovanni Panettiere; Domenico Agasso; Nicola Bianchi (Il Resto del Carlino); Giusi Brega; Andrea Gianni (Ansa); Laura Pirone (LaPresse); Serena Sartini (AskaneWS).

Prendendo in considerazione gli articoli che si riferiscono a un fatto di cronaca, escludendo i testi che affrontano la tematica in senso generale, si nota che sono soprattutto fatti avvenuti nel territorio locale a trovare spazio nelle testate giornalistiche. Non solo: ci sono regioni e province in cui il fenomeno si è rivelato più presente. Distinguendo innanzitutto tra fatti nazionali e locali, si scopre che prevalgono questi ultimi negli articoli che informano e aggiornano su arresti e fasi dei processi di casi avvenuti sul territorio piuttosto che articoli che affrontano il tema in senso generico e a carattere nazionale.

Scendendo più in profondità, si scopre che i media italiani trattano più di abusi su minori e Chiesa per eventi che avvengono nelle regioni del sud e nelle isole (793 articoli) piuttosto che nel nord (425) o centro Italia (237).

Sappiamo così che è la Campania (30%) la regione a cui si riferiscono più articoli scritti durante l'anno. Seguono poi Sicilia, Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Lazio, Puglia, Trentino Alto Adige, Piemonte e

Veneto. Le regioni in cui, in base al palinsesto monitorato da Volocom, i fatti raccontati sono stati di meno, sono Friuli-Venezia Giulia, Molise, Marche, Abruzzo e Liguria. Nessun episodio in Basilicata e Valle d'Aosta. L'articolo positivo riguarda il nord Italia nel 59% dei casi contro il 30% del sud e delle isole e l'11% del centro. Gli articoli critici riguardano più spesso eventi del sud, mentre seguono nord e centro Italia.

C'è da mettere in evidenza, secondo me utile per accompagnare questo dato, il numero di parrocchie per regione¹²²: nel Triveneto se ne contano 3.523 divise in 15 diocesi; in Lombardia ci sono 3.059 parrocchie divise in 10 diocesi; in Piemonte 2.196 divise in 17 diocesi; in Liguria 1.248 divise in 7 diocesi; in Emilia Romagna 2.598 divise in 15 diocesi; in Toscana 2.423 divise in 18 diocesi; in Umbria 599 parrocchie divise in 8 diocesi; nelle Marche 822 divise in 8 diocesi; nel Lazio 1.464 divise in 21 diocesi; in Abruzzo sono 1.044 divise in 11 diocesi; in Campania sono 1.832 parrocchie divise in 25 diocesi; la Basilicata conta 274 parrocchie divise in 6 diocesi; la Puglia ne conta 1.058 divise in 19 diocesi; in Calabria sono 996 divise in 12 diocesi; in Sicilia sono 1.738 divise in 18 diocesi ed in Sardegna sono 619 divise in 10 diocesi.

Va sottolineato che in Italia si contano 14,2 milioni i religiosi praticanti, ovvero il 24,9% della popolazione frequenta le funzioni religiose almeno una volta a settimana. A livello territoriale è il Mezzogiorno l'area più "religiosa" del paese, con il 29,3% della popolazione che frequenta con regolarità le funzioni, il centro si attesta invece su valori del 22,6%, numeri simili al nord con il 22,7%. Tra le regioni è la Calabria quella con il numero più alto di praticanti, seguita da Puglia, Campania e Sicilia¹²³.

Viene spontaneo pensare che la maggior quantità di articoli sui casi d'abuso si raccolgono nel sud del paese perché è qui che la Chiesa svolge ancora una funzione importante per le comunità. Sono più numerose le famiglie di fedeli che ruotano intorno all'istituzione ecclesiastica e, di conseguenza, anche i bambini vedono nella Chiesa un punto di aggregazione, ritrovo e di protezione.

La classifica stilata da Volocom delle province in cui sono più spesso raccontati fatti legati al fenomeno degli abusi vede nelle prime tre posizioni Benevento, Enna, Avellino seguite nella top 10 da Milano, Caltanissetta, Perugia, Ravenna, Brindisi, Città del Vaticano, Catania. La prima provincia veneta che compare è Treviso al 18esimo posto con la pubblicazione di 18 articoli, seguita da Padova al 38esimo con 6 articoli, da Verona con 5 articoli, Vicenza con 2 articoli e Venezia e Rovigo con 1 articolo.

Isolando gli articoli positivi da quelli critici, si nota che nelle prime posizioni per numero di articoli dal tono positivo ci sono Bolzano (26 articoli), Bologna (24), Milano (20), Ravenna (20). Treviso è al nono posto (13 articoli). Se si parla di articoli critici, invece, al primo posto c'è Benevento (70 articoli), poi Ravenna (25), Milano (21), Enna (17) e Avellino (11). Le province venete in questa classifica scompaiono.

¹²² Dati Cei

¹²³ Dati Istat

Conclusione

Sono anni che sulla Chiesa cattolica si abbattono ripetute e numerose accuse, che rischiano di minarne le fondamenta. Dopo l'inchiesta di Spotlight il fenomeno è emerso in modo clamoroso da ogni parte del mondo, minacciando la credibilità dell'istituzione e smentendo le teorie delle cosiddette "mele marce" usate in risposta alle accuse.

La volontà di rifuggire un danno di reputazione e di immagine, cercando quindi di proteggere la propria istituzione anche a discapito della sicurezza dei più deboli, l'emersione del segreto imposto, le omissioni, lo spostamento dei sacerdoti e i palesi insabbiamenti mostrano come qualsiasi risposta della Chiesa, che non sia l'ammissione e la responsabilizzazione, è sbagliata su ogni livello.

Per poter rispondere alla domanda che ha guidato l'elaborato (Perché l'Italia fa così fatica ad aprire gli occhi sul tema degli abusi nel clero?) mi sono resa conto che è fondamentale capire un concetto: la Chiesa non vive isolata nella società in cui opera. Può sembrare scontato, ma più si cercano notizie ed informazioni più ci si rende conto che invece non è così. Viene trattata negli anni, sia dalla stampa che dall'opinione pubblica, come un'istituzione "rinchiusa" in una fortezza, incapace di stare al passo con i tempi e sempre con qualcosa di meglio di cui occuparsi.

Sono gli scandali che hanno scosso le cattedre vaticane a fare in modo che non si potesse più negare la realtà.

La Chiesa ha come scopo principale d'esistenza il bene, la protezione dei deboli e la sconfitta dal male. Ma quando il male compare al suo interno, questa pare preferisca chiudere gli occhi e stare in silenzio pur di evitare brutte figure.

Ho cercato di mostrare attraverso l'analisi delle procedure e con degli esempi concreti, i tempi lunghi – a dir poco "eterni" - con cui la Chiesa interviene e si muove. Questo enorme lasso di tempo non trova una giustificazione per un fenomeno che esiste e persiste da anni.

È la storia di un fallimento "epocale" della chiesa cattolica che, invece di proteggere, si nasconde dietro avvocati ed economisti. Lo scandalo degli abusi la sta rovinando dall'interno: non si tratta solo di un peccato di violenza e impurità com'è stato considerato, ma anche di inganno e manipolazione per ottenere il silenzio delle vittime con la forza attraverso le bugie.

Il vero scandalo non consiste "solo" negli abusi in sé, perché come sappiamo si verificano anche in altri ambienti, tra cui quello delle famiglie, dello sport, delle scuole - ambienti dove una persona adulta può approfittare della propria posizione di potere – ma le modalità con cui questi sono coperti, manipolati e insabbiati. Un conto è il perdono del colpevole, un altro il segreto ed il silenzio che abbandona le vittime.

I diversi studi che ho citato nell'elaborato hanno evidenziato come gli abusi sui minori siano stati in larga misura coperti dall'istituzione ecclesiastica attraverso depistaggi, corruzioni e minacce. Anche oggi, benché

Papa Francesco abbia dato il via alla sua operazione di tolleranza zero, la Cei non concede il libero accesso a documenti ed archivi.

Il cambiamento di atteggiamento avvenuto durante gli ultimi pontificati non è ancora sufficiente per produrre un vero cambiamento della situazione, dal momento che il problema nasce da fattori strutturali come esposto al capitolo due dell'elaborato. Di questo la classe dirigente ecclesiastica è consapevole.

In attesa del giorno in cui la Chiesa cattolica, non solo italiana ma tutta, affronterà frontalmente la piaga degli abusi attraverso la questione dell'affettività, le chiese locali potranno operare su altri fronti, come già fatto altrove, ad esempio nominando commissioni d'inchiesta indipendenti che facciano luce sul passato e consegnando la chiave degli archivi a ricercatori indipendenti e competenti.

Altre azioni possono essere fatte dai professionisti (medici, psicologi, sociologi...) che sono entrati in contatto con i preti abusatori durante la loro attività lavorativa. Queste persone potrebbero parlare, raccontare, scrivere di ciò che sanno per farci capire la natura e le conseguenze del fenomeno.

Io credo che ci sia la necessità di allontanarsi dallo scenario attuale, dominato da una parte da folle sui media agguerrite nel scovare il "porco pedofilo" che trasgredisce le leggi di Dio; ma anche dal silenzio imbarazzato dei dirigenti della Chiesa e dei leader politici che fanno da spettatori senza muoversi. Chi ne risente è palesemente la parte ancora innocente della società: i bambini.

La squadra Spotlight del Boston Globe ha unito varie notizie di cronaca locale dando vita all'inchiesta. Hanno ricostruito diverse vicende, mostrando uno schema compatibile con altre realtà e portando a galla un vero sistema. Quello che manca alla stampa italiana è proprio questo passaggio: unire i puntini, mostrare che non si tratta di storie locali ma di qualcosa di più grande che coinvolge l'intera società dove la Chiesa è presente. In ogni caso sono le grandi testate, proprio quelle con un discreto peso e una certa copertura mediatica, a mancare all'appello: non si occupano infatti del tema. Inoltre, il potere dei porporati sulla stampa è piuttosto relativo, al contrario di come si potrebbe facilmente pensare, perché non sono loro a bloccare le inchieste ma sono le stesse testate che non si arrischiano a mettersi contro il Vaticano. Molte informazioni, nomi, processi e sentenze sono già alla luce del sole, basterebbe voler guardare.

Quello che veramente manca alla stampa è la capacità di mostrare all'opinione pubblica un problema globale, ricostruendo il sistema, mostrando l'ingranaggio che blocca la macchina.

Riprendendo le parole del cardinale Zollner, ripetute più volte pubblicamente: "se la Chiesa non affronterà in modo chiaro e limpido il problema degli abusi, bisogna prepararsi perché lo farà qualcun altro, e sarà ancora più doloroso".

Credo fermamente nella verità e al fatto che, contrariamente a quanto dice un vecchio proverbio, se si conosce il peccato allora bisogna conoscere anche il peccatore.

Appendice

Per poter avere un punto di vista interno riguardo agli abusi sui minori da parte del clero cattolico è necessario rivolgersi a chi questo fenomeno lo vede e cerca di combatterlo. Facendo una ricerca, nella diocesi di Padova è presente il S.IN.AI. ossia il servizio diocesano per la tutela dei minori e le persone vulnerabili. Rientra negli sportelli attivati dalla Cei per la prevenzione agli abusi e si occupa, appunto, di dare ascolto, sostegno e di prevenzione per situazioni di “disagio”¹²⁴.

Il servizio è formato da un'équipe indipendente di professionisti, tra cui suor Tiziana Merletti che mi ha concesso un'intervista, mostrandomi un punto di vista diverso riguardo il sistema. Di seguito si troverà il riassunto.

Suor Tiziana Merletti, abruzzese d'origine, dal 1986 fa parte delle suore francescane dei poveri. Prima di prendere i voti si è laureata in Giurisprudenza, poi ha conseguito il dottorato in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense di Roma.

Nel 2004 viene eletta Superiora Generale a New York, negli Stati Uniti, proprio quando la Chiesa è travolta dagli scandali. Grazie a questo però, dice suor Merletti, è riuscita ad apprendere un approccio diverso sul tema rispetto all'Italia, dove in generale si è più conservatori e dove vige la regola per cui “i panni sporchi si lavano in famiglia”.

È rimasta vicino ad una vittima d'abusi, vivendo tutto l'iter e le difficoltà del caso, quando una delle sue consorelle fu violentata da un frate. «Questo episodio mi ha reso ancor più sensibile a queste tematiche, perché mi sono resa conto che quando c'è un rapporto asimmetrico di potere, ad esempio un confessore e un penitente, questo può sfociare come tecnica per ottenere altro» spiega suor Merletti: «era il 2006 e in Italia non si parlava assolutamente di queste cose, al contrario degli Stati Uniti dove la catena di supporto si era già attivata». Prosegue raccontando come dalle autorità ecclesiastiche italiane la risposta ottenuta fu un semplice “se l'è cercata”. Quando il sacerdote venne arrestato, suor Merletti si rivolse al proprio Dicastero per capire che linea tenere avere con la propria consorella, ma si ritrovò a fare i conti con l'impreparazione e la sorpresa generale. Come se non fosse mai successo negli anni passati e non potesse sicuramente succedere in futuro.

Nel 2014 arriva a Padova, qui si trova a parlare con alcune delle persone coinvolte nel caso del sacerdote Andrea Contin della parrocchia di San Lazzaro¹²⁵ per capire le procedure canoniche da seguire nella denuncia. Nello stesso anno il vescovo di Padova, Andrea Cipolla, annuncia di voler istituire un centro d'aiuto per casi d'abuso e Suor Merletti è contattata per farne parte. Viene scelta anche nel 2019 per rappresentare il servizio regionale diocesano per i casi d'abuso e fa parte dell'Unione mondiale di suore generali (UISG).

¹²⁴ Dal sito ufficiale della diocesi di Padova: <https://www.diocesipadova.it/servizio-informazione-aiuto/>

¹²⁵ Condannato a un anno di carcere ed alla deposizione dell'abito sacerdotale per lesioni e violenza dopo lo scandalo delle orge organizzate in canonica ed i ricatti delle parrocchiane con loro video hard. Ora si trova a Mezzano nella Valle del Primiero per condurre una vita appartata.

«Parlare dell'operato della Cei è una bella sfida su questo campo. C'è ancora bisogno di difendersi perché gli attacchi alla Chiesa sono mirati e creati attraverso casi falsi che fanno scoppiare subito lo scandalo.

C'è la paura di essere travolti sia giustamente che ingiustamente. È una cosa dolorosa, bisogna tenere a mente che i membri della comunità ecclesiale hanno donato la loro vita in una cosa in cui credono fermamente, e gettare discredito senza basi fa male. Posso capire il bisogno di andarci piano e di prendere tutte le misure necessarie per accertare i fatti prima di intervenire, ma nell'ottica della verità non dell'evitare lo scandalo mediatico. Secondo me il ruolo giocato dalla stampa è da una parte positivo perché rapido e utile, ma senza andare a ricercare sempre lo scoop anche dove non c'è, bisogna che tutti lavorino per la verità. Io vedo che c'è paura di essere travolti, ma vedo anche impegno da parte delle diocesi. Aprendo gli sportelli d'ascolto molti sacerdoti si impegnano attivamente a contrastare il fenomeno degli abusi sul serio, voltando pagina ed evitando di ostacolare e coprire. Quasi tutti nel Triveneto ne hanno uno, l'unico a cui manca è la diocesi Belluno-Feltre. La strada da fare è ancora tanta» spiega suor Tiziana quando le chiedo come vede la situazione in Italia - «resta il fatto che siamo più conservatori. Negli Stati Uniti sono più pragmatici, mentre noi facciamo a finta di nulla come forma di autodifesa, di autoreferenzialità perché abbiamo un prestigio importante da difendere. A questo si aggiunge che, a differenza degli stati anglosassoni dove vige il common law, il nostro sistema giuridico è molto più lento».

Prosegue poi raccontando come il report italiano pubblicato a novembre 2022 sia utile perché «agisce prima sulla situazione attuale a differenza di quello francese che ha un periodo più ampio ed è più una proiezione di cifre, ma ha un limite forte ossia che il periodo preso – dal 2020 al 2021 – è stato contrassegnato dal Covid e gli sportelli hanno lavorato poco. I numeri hanno “tranquillizzato”, ma sono bassi perché bisogna anche considerare che la grande maggioranza delle vittime non ha mai denunciato. Quindi la Cei non può accontentarsi perché le variabili dei dati rilevati sono importanti».

Da una parte c'è bisogno di proteggere l'istituzione ecclesiastica dalla ricerca dello scandalo perché frutto della volontà di mettere in discussione uno status sociale che in Italia è sempre stato considerato “intoccabile”, dall'altra c'è la necessità di essere obiettivi facendo un lavoro di verità e non di ricerca del merito.

I servizi diocesani compiono due funzioni: formazione e supporto.

Durante la ricerca per l'elaborato, si è notato che questi servizi d'ascolto non sono pubblicizzati, nemmeno nei siti delle diocesi. Continua suor Tiziana «Nel nostro sito della diocesi di Padova siamo consapevoli che mancano dati e informazioni, ma purtroppo a gestirlo non siamo molti ed il tempo non è mai sufficiente. Speriamo di riuscire a sistamarlo il prima possibile e di organizzare incontri come fanno a Bolzano. Di lavoro ce n'è tanto da fare ed è tutto servizio di volontariato. Durante il lockdown siamo riusciti a fare incontri zoom e fare formazione».

C'è poi il discorso delle denunce, dei tempi lunghi, della prescrizione, che suor Merletti ci tiene a precisare: «Bisogna sottolineare che non è possibile impedire a qualcuno di denunciare in forma civile, è fatto d'obbligo invece incoraggiare. Sta al vescovo poi avviare un'indagine e segnalare al Dicastero, inoltre il Papa ha consentito a derogare la prescrizione perché certe ferite non si rimarginano mai. Bisogna partire dalla vittima, dalla riparazione del danno e c'è anche un altro problema ossia la comunicazione. Bisogna capire se è possibile comunicare il perché un sacerdote è stato dimesso sia in termini di privacy che di buona fama» un concetto ripetuto in tutti i documenti della Santa sede ed approfondito nell'elaborato, ma davvero non ci sono altri modi per rendere tutto più trasparente? Non c'è un modo per tutelare sia chi ha diritto alla propria privacy, sia chi vuole conoscere chi si ritrova in parrocchia? Suor Merletti fa l'esempio degli Stati Uniti dove: «le varie congregazioni hanno pubblicato sui loro siti, una lista di nomi di chi è stato accusato e chi è stato condannato di abusi negli anni. Bisogna valutare le leggi dei paesi, però questa potrebbe essere un'opzione che "accontenta" entrambi».

Secondo suor Tiziana gli abusi sessuali dei decenni passati riemergeranno e faranno male. I dati del rapporto non inquadrano veramente la situazione italiana. C'è tutto un sommerso che fa ancora più paura. Le vite rovinare negli anni cercheranno spazio e dovranno essere ascoltate.

Bibliografia

Agasso D., *Pedofilia nella Chiesa, padre Zollner: "Tra noi si nascondono criminali, serve un'inchiesta anche in Italia"*, La Stampa, 21 gennaio 2022

Alfieri F., *Così la chiesa ha confinato il crimine della pedofilia nell'ambito del peccato*, in Domani, 6 gennaio 2023

Armellini A. e Scaramuzzi J., Podcast *La Bomba*, Il Post (2022)

Balestrini C., *Francesco Zanardi: «parole, opere e omissioni di un dramma tutto italiano»*, Amazon Editore (2020)

Bellaspiega L., *Buferà in Veneto. Verona accusa choc: «30 anni di abusi». Il Vescovo Zenti «Teorema inconsistente»*, in Avvenire, 23 gennaio 2009

Benadusi L. e Lagioia V., *In Segreto. Crimini sessuali e clero tra l'età moderna e contemporanea*, Mimesis (2022)

Benigno F., Lavenia V., *La pedofilia nella Chiesa*, in Il Mulino, 22 febbraio 2022

Bruno F., Franceschini A., *Chiesa e abusi sui minori in media italiani*, Volocom, novembre 2022

Carroll M., Pfeiffer S., Rezendes M., Robinson V.W., *Church allowed abuse by priest for years in Boston Globe* (2002)

Ciase, *Summary of the Final Report Independent Commission on Sexual Abuse in the Catholic Church*, 5 ottobre 2021

Conferenza Episcopale Italiana, *Linee guida per i casi d'abuso nei confronti di minori da parte dei chierici* (2014)

Conferenza Episcopale Italiana, *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* (2019)

Conferenza Episcopale Italiana, *Primo report sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* (2022)

Discorso del Santo Padre al termine dell'incontro "La protezione dei minori nella Chiesa", 21-24 febbraio 2019

Feltri S., *IL momento di far cadere il muro di omertà*, in Domani, 6 gennaio 2023

Fittipaldi E., *Lussuria*, Feltrinelli (2017)

Foa A., Scaraffia L., *Perché in Italia i preti pedofili riescono a cavarsela*, in Domani, 6 gennaio 2023

Foa A.; Giansoldati F., Scaraffia L., *Agnus Dei Gli abusi sessuali del clero in Italia*, Solferino (2022)

Galeazzi G., *Appello al Papa dalle vittime di don Conti: "Santità, ci aiuti"*, in *La Stampa*, 03 dicembre 2012

Galeazzi G., *Pedofilia, a fiumicino denunciato il vescovo per non aver impedito abusi*, in *La Stampa*, 31 maggio 2010

Marzano M., *Cosa succede nella testa dei preti pedofili*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Marzano M., *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore*, Bompiani Milano (2021)

Marzano M., *Quanti sono davvero i casi di abusi nella chiesa?*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Marzano M., *Troppi sacerdoti continuano a rimuovere il problema degli abusi*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Ondarza P., *Il Papa: azioni concrete per riparare gli orrori subiti dalle vittime di abusi*, in *Vatican News*, 02 marzo 2023

Petronio A., *Abusi al Provolo, vogliamo giustizia. Rifiutano la mano al prete della curia*, in *Corriere del Veneto*, 27 marzo 2010

Petronio A., *Zenti si scusa con Dalla Bernardina Commissione degli abusi al Provolo*, in *Corriere del Veneto*, 16 luglio 2010

Redazione Cronaca, *Vaticano, Hans Zollner si dimette dalla Commissione tutela minori: "Manca rapidità e trasparenza"*, in *Repubblica*, 29 marzo 2023

Redazione, *Preti pedofili, assolto ex vescovo*, in *L'Arena di Verona*, 14 dicembre 2012

Santa Sede, *Lettera apostolica in forma di "Motu proprio" del sommo Pontefice Francesco, "Vos Estis Lux Mundi"*, 7 maggio 2019

Sciuto C., *Nulla è come appare: sesso, preti e ipocrisia. Intervista a Marco Marzano*, in *MicroMega*, 15 marzo 2021

Tessadri P., *Noi, vittime dei preti pedofili*, in *L'Espresso*, 22 gennaio 2009

Tornago A., *Cacciato dall'Italia, ma in Argentina «il don» fa il pedofilo*, in *Il Fatto Quotidiano*, 15 dicembre 2016

Tourn F., *I soldi dell'8 per mille usati per coprire i preti pedofili*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Tourn F., *I tanti volti del prete pedofilo che vive sotto falso nome*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Tourn F., *I vescovi comprano il silenzio delle vittime dei preti pedofili*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Tourn F., *Il prete "buono" molestava i bambini davanti a tutti*, in *Domani*, 6 gennaio 2023

Tulli F., *Gioco di specchi, così la Chiesa italiana insabbia i casi di pedofilia*, in Left, 17 febbraio 2022

Sitografia

Cei, Le norme del Motu Proprio “Sacramentorum Sanctitatis Tutela”, introduzione storica, 15 luglio 2010, https://www.vatican.va/resources/resources_introd-storica_it.html consultata il 28 giugno 2023

Cernuzio S., *Cei, pubblicato primo Report abusi: 613 fascicoli dall'Italia alla Dottrina della Fede*, in Vatican News, 17 novembre 2022 <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-11/cei-report-servizi-centri-tutela-minori-abusi-italia.html> consultata il 3 maggio 2023

Dicastero per la Dottrina della Fede, Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abusi sessuali di minori commessi da chierici, 5 giugno 2022
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/ddf/rc_ddf_doc_20220605_vademecum-casi-abuso-2.0_it.html consultato il 9 maggio 2023

Il testo della deposizione del vescovo Gino Reali, in Corriere della Sera, 27 marzo 2010
https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_marzo_27/deposizione-vescovo-reali-1602730452395.shtml consultato il 31 maggio 2023

Lombardi F., Il significato della pubblicazione delle nuove “Norme sui delitti più gravi”, marzo 2019,
https://www.vatican.va/resources/resources_lombardi-nota-norme_it.html consultato il 27 maggio 2023

Michele M. Ippolito, Biazzo S., Massa D., Falcioni D., Artiaco I., Picone S., *Tutto sul caso Provolo*, 13 febbraio 2020, <https://www.fanpage.it/backstair/story/caso-provolo/> consultato il 8 giugno 2023

Santa Sede, Norme sui delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede,
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20211011_norme-delittiriservati-cfaith_it.html consultato il 25 maggio 2023

Santa Sede, Rescritto del Santo Padre Francesco con cui si promulga l’Istituzione sulla riservatezza delle cause, 17 dicembre 2019
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2019/12/17/1011/02062.html>
consultato il 27 maggio 2023

Vatican News, *Il Papa abolisce il segreto pontificio per i casi di abusi sessuali*, 17 dicembre 2019
<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2019-12/papa-abolisce-segredo-pontificio-casi-abusi-sessuali.html> consultato il 29 maggio 2023

Zanardi F., *Caso Don Nello Girauda*, in Left, 7 luglio 2011, <https://chiesaepedofilia.left.it/documenti-e-testimonianze/> consultato il 3 giugno 2023